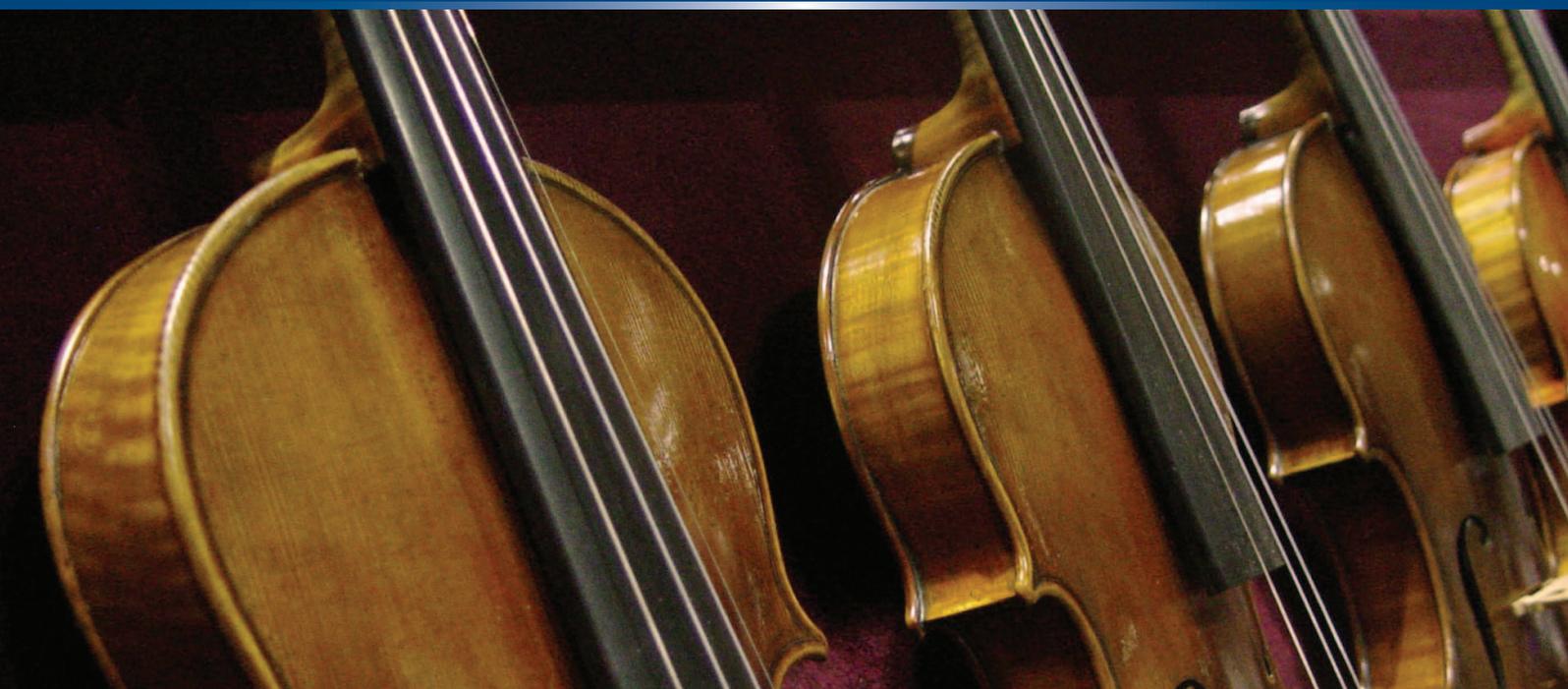




CONFCOMMERCIO  
IMPRESE PER L'ITALIA



# EuropaConsumi

Novembre 2011

Ufficio Studi





**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA

# EuropaConsumi

Novembre 2011

Il presente Rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 21 novembre 2011 da Mariano Bella, Silvia Criscuolo, Silvio Di Sanzo, Francesco Lioci, Luciano Mauro, Livia Patrignani dell'*Ufficio Studi Confcommercio*  
Editing a cura di Francesco Rossi - *Direzione Centrale Comunicazione e Immagine*

© 2011 Confcommercio-Imprese per l'Italia

# INDICE



<b>SINTESI</b>	<b>5</b>
Avvertenze tecniche	19
<b>1. LA POPOLAZIONE E IL PIL IN EUROPA</b>	<b>23</b>
1.1 L'evoluzione della popolazione nei 27 Paesi della UE	25
1.2 Il Pil nei 27 Paesi della UE	31
<b>2. LA STIMA DEI MODELLI DI SPESA PER I 27 PAESI DELL'UE</b>	<b>39</b>
2.1 Il modello di allocazione della spesa per 39 funzioni COICOP per 27 Paesi UE	41
2.2 Una lettura in termini di elasticità dei consumi alla spesa totale e ai prezzi	42
<b>3. LA SPESA SUL TERRITORIO ECONOMICO NEI 27 PAESI DELLA UE</b>	<b>45</b>
3.1 Una rappresentazione del consumo aggregato a 27 Paesi	47
3.1 Macro-trend: le 7 macrofunzioni di spesa nei 27 Paesi della UE	54



## SINTESI



Nel momento di redigere questa sintesi la differenza tra i rendimenti dei buoni del tesoro italiani e tedeschi resta prossima ai 500 punti base. Avevamo sostenuto che solo migliori prospettive di crescita, a parità di rapporto tra debito e prodotto lordo, potevano agire positivamente per abbattere i differenziali<sup>1</sup>.

Il dibattito di politica economica è, nel nostro Paese, ancora una volta sostanzialmente limitato a quante e quali nuove imposte e tasse introdurre. Parimenti, continua a ricorrere l'idea di modificare la composizione del prelievo spostando il carico dalle persone alle cose. I Governi cambiano ma non arriva chi spieghi come imposte patrimoniali, Ici, e Iva possano non essere, alla fine, pagate dalle persone e solo da esse.

Contestualmente, negli scenari previsionali cominciano a prevalere i segni meno rispetto ai segni più, questi ultimi limitati comunque a pochi decimi di punto e comunque riferiti a punti relativamente lontani nel tempo (2014).

Le preoccupazioni riguardanti l'Italia si estendono, ormai, a molti Paesi europei.

L'Europa (27 Paesi) conta 500 milioni di abitanti, poco più del 7% della popolazione mondiale e quasi il 26% del prodotto lordo planetario.

Si tratta di un'area caratterizzata dal progressivo invecchiamento della popolazione. Di per sé, l'invecchiamento è un indice d'incremento del livello di benessere. Tuttavia, questo fenomeno propone una sfida proprio in merito alla sua sostenibilità nel tempo sotto il profilo dell'equilibrio dei sistemi previdenziali e dell'assistenza sanitaria.

Del resto, che in Europa si stia ponendo un problema di ripensamento delle garanzie concesse dai sistemi di *welfare* oggi prevalenti, è testimoniato dalla crisi di fiducia, tuttora in corso, che ha investito pesantemente i debiti sovrani dei Paesi dell'Unione sui mercati internazionali: il debito pubblico appare anche e soprattutto il riflesso, stratificato nel tempo, degli squilibri di bilancio dei programmi di protezione sociale adottati dai diversi Paesi (fig. A). Prima che alla cosiddetta speculazione internazionale, la responsabilità dei rischi che oggi l'intera Europa sta correndo va attribuita ai meccanismi - e alle classi dirigenti - che il debito hanno creato.

L'indicazione suggerita in fig. A appare più evidente per alcuni e meno stringente per altri Paesi. Non c'è dubbio, comunque, che fino ad oggi, la differenza tra crescita esponenziale dei bisogni (conseguenza dell'invecchiamento della popolazione) e crescita lineare delle risorse, sia stata colmata con un ricorso sempre più frequente al disavanzo pubblico che, insieme alle altre forme di *deficit spending*, ha generato nel tempo stock consistenti di debito pubblico.

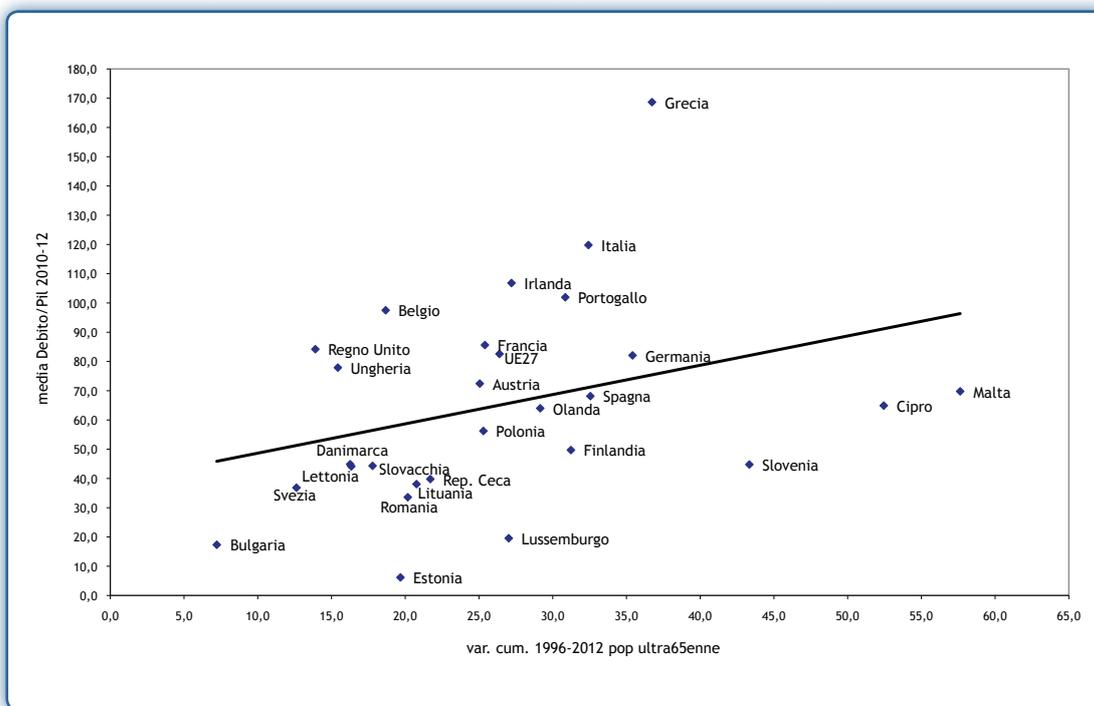
Negli ultimi quindici anni, le coorti anziane di popolazione europea (vale a dire gli ultra-65enni) sono cresciute di quasi il 26%, passando da poco più di 70 milioni del 1995 ai quasi 89

---

1 Crescita economica e servizi di mercato, Stati Generali del Vending, Ufficio Studi Confcommercio, 9 novembre 2011. In modo molto approssimativo si stimava una riduzione degli *spread* italiani di 50 punti base per ogni 1% in più di crescita attesa, quest'ultima calcolata come media delle previsioni dei principali istituti di ricerca nazionali sui due anni successivi.

milioni di persone di oggi, un dato con il quale dovranno confrontarsi i *policy maker* europei nell'ambito dell'attuazione delle politiche discrezionali.

**Fig. A - Invecchiamento della popolazione e debito pubblico**



Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat.

Il peso della popolazione di età fino a 14 anni è passato dal 18,4% del 1995 al 15,6% della media del triennio 2010-2011, quello dei cittadini di età superiore a 65 anni dal 14,7% al 17,6% (tab. A). Per la crescita economica attesa ciò rappresenta un impatto negativo non trascurabile: il bacino potenziale per l'immissione di popolazione nel mercato del lavoro tende a ridursi e, di conseguenza, a parità di produttività, si riduce il prodotto potenziale. Crescono le necessità di protezione sociale, cure mediche, assistenza.

La Germania si conferma il Paese più popoloso d'Europa con quasi 82 milioni di residenti nella media 2010-2012. Malta è il meno popoloso (414mila abitanti). I quattro Paesi più grandi costituiscono più del 53% della popolazione totale; aggiungendovi Spagna e Polonia, i primi sei fanno il 70,4% del totale (tab. A).

Il dato fondamentale è che l'Europa è un'area debole sotto il profilo dell'evoluzione del principale fattore di produzione, cioè la popolazione, la cui dinamica è stagnante e limitata allo 0,3% medio annuo nel periodo 1996-2009. La variazione è ancora positiva grazie ai flussi migratori dal Sud del mondo.

Nell'ambito degli indici demografici, l'Italia è nelle posizioni peggiori.

Una conclusione preliminare è che l'Europa nel complesso - e specialmente alcune sue nazioni - deve investire di più e meglio per implementare politiche per l'immigrazione attraverso incentivi efficienti.

**Tab. A - Scenario demografico: popolazione**  
comp. % della popolazione per classi di età

	media in migliaia		quote	v.m.a. %	1995	1995	2010-12	2010-12
	1995	2010-12	2010-12	1996-09	0-14	65 e oltre	0-14	65 e oltre
Austria	7.943	8.394	1,7	0,4	17,8	15,1	14,7	17,8
Belgio	10.131	10.918	2,2	0,4	18,0	15,8	16,9	17,4
Bulgaria	8.427	7.522	1,5	-0,7	18,1	14,9	13,8	17,8
Cipro	645	810	0,2	1,5	25,0	11,0	16,8	13,4
Danimarca	5.216	5.552	1,1	0,4	17,3	15,3	17,9	16,7
Estonia	1.448	1.339	0,3	-0,6	20,9	13,3	15,4	17,2
Finlandia	5.099	5.374	1,1	0,3	19,1	14,1	16,6	17,6
Francia	59.315	65.032	12,9	0,6	19,8	14,8	18,5	17,0
Germania	81.539	81.629	16,2	0,0	16,3	15,4	13,4	20,8
Grecia	10.595	11.332	2,3	0,4	17,6	15,0	14,4	19,1
Irlanda	3.598	4.494	0,9	1,5	24,5	11,4	21,6	11,6
Italia	56.844	60.624	12,1	0,4	14,8	16,5	14,0	20,5
Lettonia	2.501	2.237	0,4	-0,7	20,9	13,4	13,9	17,5
Lituania	3.643	3.312	0,7	-0,6	21,9	12,2	15,0	16,2
Lussemburgo	406	510	0,1	1,4	18,3	13,9	17,6	14,1
Malta	369	414	0,1	0,8	22,0	11,0	15,5	15,4
Olanda	15.424	16.645	3,3	0,5	18,4	13,2	17,4	15,8
Polonia	38.581	38.202	7,6	-0,1	23,1	10,9	15,2	13,8
Portogallo	10.018	10.647	2,1	0,4	17,9	14,7	15,1	18,1
Regno Unito	57.943	62.440	12,4	0,4	19,5	15,8	17,5	16,7
Rep. Ceca	10.333	10.540	2,1	0,1	18,9	13,1	14,4	15,7
Romania	22.712	21.421	4,3	-0,4	20,8	11,8	15,1	15,1
Slovacchia	5.356	5.441	1,1	0,1	22,9	10,8	15,3	12,5
Slovenia	1.989	2.059	0,4	0,2	18,5	12,1	14,2	16,7
Spagna	39.343	46.171	9,2	1,1	16,9	15,1	15,0	17,1
Svezia	8.816	9.416	1,9	0,3	18,9	17,5	16,7	18,4
Ungheria	10.337	10.003	2,0	-0,2	18,3	14,1	14,7	16,8
<b>UE a 27</b>	<b>478.572</b>	<b>502.477</b>	<b>100,0</b>	<b>0,3</b>	<b>18,4</b>	<b>14,7</b>	<b>15,6</b>	<b>17,6</b>

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat.

I quattro Paesi più grandi come popolazione sviluppano il 62,4% del Pil europeo. Con Spagna e Polonia, i sei più popolosi rappresentano quasi i tre quarti del Pil.

L'Unione a 27 è cresciuta mediamente ad un tasso dell'1,5% annuo tra il 1996 ed il 2009 in termini pro capite (tab. B). Questo dato risente della caduta del Pil reale verificatasi nel corso del 2009 in tutti i Paesi, che per le economie di maggiore importanza come Germania, Italia, Regno Unito e Spagna ha oscillato, sempre calcolato in rapporto agli abitanti, tra i 4 ed i 6 punti

percentuali e ha toccato picchi elevatissimi tra il 7% e il 9% in Finlandia e Irlanda, per superare il 14% fino a raggiungere il 17% nelle tre repubbliche baltiche.

**Tab. B - Prodotto interno lordo livelli, variazioni e indici in termini reali**

	livelli in milioni di euro tasso di cambio fisso 2010		v.m.a. % reale pro capite e indice 1995=100		
	2012	comp. % 2012	1996-09	2010-12	2012
Austria	310	2,4	1,7	1,7	133,0
Belgio	380	2,9	1,4	1,0	125,0
Bulgaria	41	0,3	3,5	2,1	172,3
Cipro	19	0,1	1,8	-0,2	127,5
Danimarca	247	1,9	1,0	1,1	118,1
Estonia	17	0,1	5,6	4,4	243,2
Finlandia	198	1,5	2,5	2,2	149,8
Francia	2.028	15,7	1,1	0,7	118,5
Germania	2.623	20,3	1,0	2,6	124,9
Grecia	215	1,7	2,8	-4,5	128,8
Irlanda	159	1,2	3,6	0,4	165,5
Italia	1.610	12,5	0,4	0,2	105,8
Lettonia	20	0,2	5,2	2,9	222,8
Lituania	32	0,2	5,2	4,8	235,3
Lussemburgo	44	0,3	2,7	0,5	146,5
Malta	7	0,1	1,8	1,6	135,5
Olanda	623	4,8	1,8	1,0	131,9
Polonia	367	2,8	4,5	3,4	203,3
Portogallo	168	1,3	1,4	-1,2	117,9
Regno Unito	1.791	13,9	1,7	0,3	127,3
Rep. Ceca	155	1,2	2,5	1,5	148,5
Romania	134	1,0	3,3	1,0	162,4
Slovacchia	72	0,6	4,3	2,5	193,6
Slovenia	37	0,3	3,2	0,9	159,2
Spagna	1.106	8,6	1,8	0,1	129,2
Svezia	392	3,0	1,9	3,2	143,7
Ungheria	100	0,8	2,8	1,3	152,4
<b>UE27</b>	<b>12.895</b>	<b>100,0</b>	<b>1,5</b>	<b>1,2</b>	<b>127,4</b>

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e Istituti nazionali di statistica.

Nell'ambito dei 27 e, in particolare, nel sottoinsieme dell'eurozona, le performance più modeste sono riconducibili all'Italia (+0,4% medio annuo) e alla Germania (+1,0% medio annuo), economie che più di altre, probabilmente per la loro struttura manifatturiera fortemente *export-*

*oriented*, hanno sofferto la fortissima decelerazione del commercio mondiale, ridottosi negli scambi in volume nel corso del 2009 di quasi l'11%.

Dopo la recessione, nella media UE27 il prodotto lordo pro capite ha ripreso a un modesto ritmo di crescita, che tra il 2010 ed il 2012 si posizionerebbe all'1,2%. Le performance peggiori sono previste per Grecia e Portogallo, condizionati fortemente dalla crisi del proprio debito pubblico e dalle misure inevitabilmente recessive da porre in atto per evitare il default.

L'Italia presenta i noti problemi di crescita del tutto inadeguata, soprattutto nel confronto con la Germania, problemi confermati anche in ottica strutturale di medio-lungo termine. Posto a 100, infatti, il livello di prodotto pro capite di ciascun Paese nel 1995, le proiezioni della Commissione europea (tab. B) dicono che nel 2012, a fronte di uno sviluppo medio UE27 del Pil pari al 27,4%, tra i grandi Paesi si avrà il Regno Unito con uno sviluppo del 27% circa, la Francia con poco più del 18%, per arrivare al sorprendente risultato della Germania che in 16 anni sarà cresciuta di quasi il 25%.

Purtroppo all'ultimo posto assoluto si posiziona l'Italia, con una crescita pro capite di appena il 5,8% in 16 anni<sup>2</sup>.

La mancata crescita passata e prospettica spiega la scarsa fiducia dei mercati internazionali sulle capacità di fare fronte ai nostri ingenti debiti. Cosa più grave, spiega anche la progressiva riduzione delle aspettative delle nostre giovani generazioni sul loro futuro.

La recessione economica in Europa si legge facilmente attraverso i tassi di variazione del prodotto lordo. E' una lettura efficace ma superficiale. Come suggerito recentemente anche dalla Commissione Sarkozy in tema di indicatori di benessere da affiancare al Pil, i consumi, in particolare i consumi pro capite, rendono meglio lo stato e le prospettive di un sistema economico. Dall'analisi effettuata in quest'edizione di EuropaConsumi emerge uno speciale sintomo di crisi diffusa: davanti alla contrazione dei redditi disponibili, le famiglie hanno scelto di ritornare, in qualche misura, a tradizioni e consuetudini che nei primi anni duemila erano state oscurate dal processo di globalizzazione e omogeneizzazione della spesa. Dopo la recessione, l'Europa è più disuguale anche in termini di strutture di spesa, essendosi interrotto il lento processo di convergenza verso un modello relativamente omogeneo di consumo. Non c'era ancora il consumatore europeo e probabilmente non ci sarà mai, perché culture e preferenze specifiche fanno aggio sui trend verso l'omogeneizzazione; sicuramente non apparirà nel prossimo futuro.

La recessione ha fatto riemergere quattro grandi gruppi di Paesi approssimativamente simili sotto il profilo delle quote di spesa (tab. C). Il gruppo euro-nord ha reddito pro capite elevato e conseguentemente una quota di spesa per l'alimentazione, in casa e fuori casa, particolarmente ridotta (24% nel 2010); tra i cluster individuati, presenta la frazione maggiore di spesa devoluta alla finanza personale e un'accentuazione negativa su mobili e arredamento e nella cura del sé. Questo gruppo di Paesi stava diventando meno preciso in termini di caratteristiche di consumo:

2 Secondo le previsioni della Commissione Europea, peggiori di quelle dell'Ufficio Studi Confcommercio.

Austria, Regno Unito e Olanda, tendevano ad assumere connotazioni più mediterranee incrementando la quota per le spese per l'arredamento e per la mobilità. La crisi ha fatto crescere per tutto il cluster addirittura la quota di spesa per l'alimentazione. Cresce anche il distacco con gli altri raggruppamenti in termini di spese per la finanza personale.

Il cluster euro-mediterraneo nel 1995 era limitato a Malta, Cipro, Spagna e Grecia con l'Italia che risentiva anche di strutture di spesa più mitteleuropee. La stagnazione prima e la recessione poi hanno portato l'Italia a fare parte di questo aggregato di Paesi nei quali sono relativamente ridotte le spese fisse per l'abitazione (per ragioni climatiche) ma restano ancora elevate le quote per l'alimentazione. La cura del sé, e in particolare l'abbigliamento, presentano accentuazioni positive mentre il processo di finanziarizzazione è meno avanzato che nel modello euro-nord.

**Tab. C - Macro-strutture di spesa per cluster\* di Paesi europei**

	Tempo liberato	Mobilità e comunicazioni	Cura del sé	Finanza personale	Mobili, elettrodomestici e arredamento	Spese fisse per l'abitazione **	Pasti in casa e fuori casa
<b>2007</b>							
Euro-nord	14,2	18,1	14,9	9,1	6,7	13,5	23,5
Mediterraneo	13,8	17,9	16,2	6,2	7,0	7,4	31,4
Est	13,1	17,3	13,7	5,7	5,8	13,0	31,4
Est-marginale	9,7	22,9	12,4	2,8	5,6	9,2	37,4
<b>2010</b>							
Euro-nord	13,8	17,5	15,4	8,3	6,5	14,5	24,0
Mediterraneo	13,9	16,9	16,4	6,0	6,4	8,6	31,8
Est	12,4	16,7	13,1	5,6	5,6	14,7	32,0
Est-marginale	9,2	21,9	12,6	2,8	5,2	9,3	38,9

\* Composizione dei cluster per Paesi ordinati secondo l'intensità delle somiglianze - Euro-nord: Danimarca, Germania, Olanda, Finlandia, Svezia, Belgio, Francia, Austria, Regno Unito, Lussemburgo; Mediterraneo: Irlanda, Spagna, Italia, Portogallo, Cipro, Malta, Grecia; Est: Polonia, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Estonia, Lettonia, Repubblica Ceca; Est-marginale: Lituania, Romania, Bulgaria. \*\* Al netto dei fitti imputati.

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e Istituti nazionali di statistica.

I movimenti maggiori sono naturalmente ascrivibili ai Paesi che hanno mostrato una più rapida crescita di benessere economico negli ultimi 15 anni, cioè i Paesi dell'est ad oggi coinvolti nel tradizionale processo di *catching-up*. La quota di spesa per le attività complementari al tempo libero può ancora crescere (9,2% nel 2010) anche se la recessione l'ha ridotta di mezzo punto percentuale. E' molto elevata la spesa per trasporti, visto che il processo di motorizzazione non è ancora concluso. Da questo raggruppamento sono esclusi tre Paesi - Lituania, Romania e Bulgaria - che fanno storia a sé e che nel 2007 erano più vicini al resto dei Paesi dell'est all'Europa nel complesso in termini di strutture di spesa. Sono tra i Paesi a minore reddito pro capite tra i 27 dell'Europa e presentano quote di spesa per l'alimentazione ancora particolarmente elevate. La recessione è testimoniata proprio dal fatto che la frazione di spesa per l'alimentazione è

creciuta nel triennio 2008-2010 di 1,5 punti percentuali. Anche l'esiguità della quota di spesa per l'abitazione - non giustificata da fattori climatici - testimonia che il processo di *catching-up* in questi Paesi è meno pronunciato rispetto a quanto si osserva presso gli altri nuovi partecipanti all'Unione Europea.

Le strutture di spesa erano e sono ancora ben differenziate. Fattore comune a tutti i Paesi è la predominanza delle spese per l'abitazione (tab. D). Per l'Europa nel complesso l'abitazione assorbe quasi un quarto di tutti i consumi (inclusi gli affitti imputati). Per i Paesi più mediterranei, come Cipro, Malta, Portogallo, le condizioni climatiche ne riducono il peso, comunque sopra il 10% ma sotto il 15%. La Spagna, che ha condizioni climatiche non più rigide dell'Italia, presenta una quota sotto il 20%, mentre il nostro Paese e la Grecia si posizionano sopra il 22%. Il costo dell'energia e le mancate liberalizzazioni sul versante dei servizi pubblici locali in questi due Paesi si fanno sentire in termini di costi fissi - per la maggior parte spese obbligate - a carico delle famiglie consumatrici.

Una macro-funzione sempre molto caratterizzante è quella del tempo liberato. La bassa crescita che ha contraddistinto l'Italia negli ultimi venti anni si ritrova anche in questa funzione che assorbe una quota spesa, inferiore alla media di oltre un punto percentuale (10,4% contro 11,6%).

L'Europa del Sud si contraddistingue per accentuazioni nei settori dell'abbigliamento, della cura personale e dei mobili e dell'arredamento. La Mitteleuropa, per la finanza personale, oltre alle accentuazioni naturali sulla spesa energetica in volume.

La macro-funzione relativa all'alimentazione risulta elevata in alcuni Paesi ma per motivazioni differenti. Nei Paesi ad alto reddito ed elevata partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne, si spende relativamente molto per i pasti fuori casa. La stessa evidenza è determinata dall'effetto della spesa degli stranieri nelle nazioni a forte attrazione turistica. Infine, i Paesi a reddito medio basso hanno una quota di spesa per l'alimentazione elevata per ragioni puramente economiche legate al limitato accesso a beni e servizi più complessi e costosi (non basici).

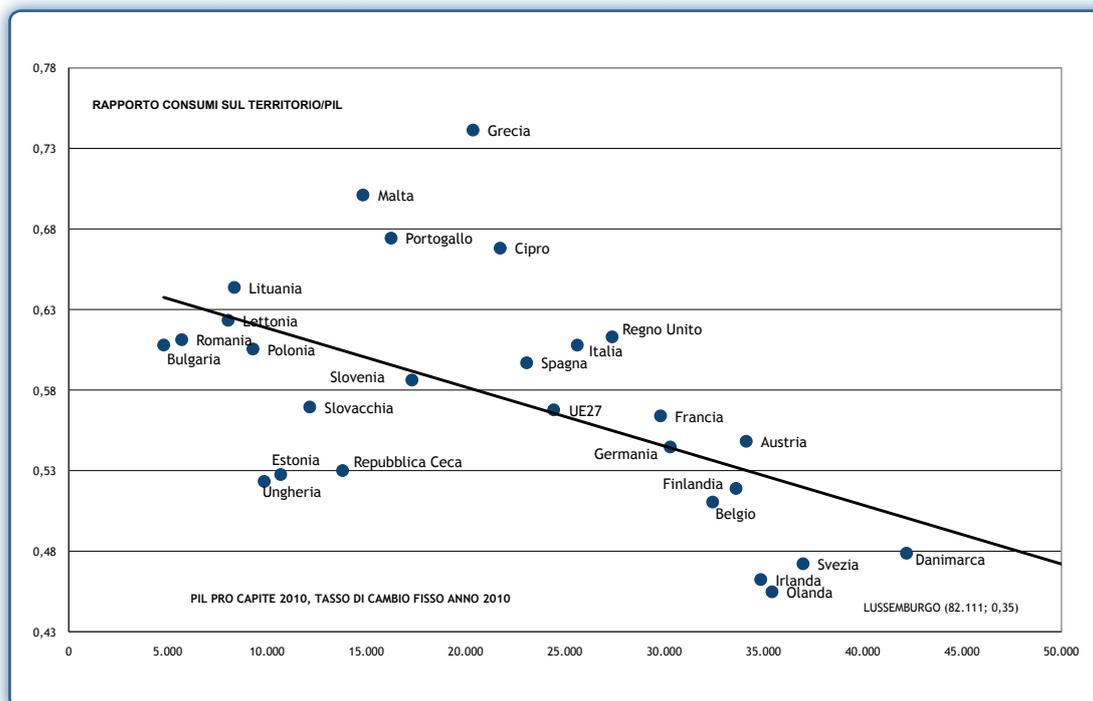
E' opportuno sottolineare che queste considerazioni, seppure valide, hanno meno valore esplicativo rispetto ai cicli di consumo degli anni sessanta e settanta. Ad esempio, l'accesso alla tecnologia delle comunicazioni e dell'informatica domestica non segue le traiettorie delle consuete curve reddito-consumo perché la gerarchia dei bisogni è radicalmente mutata rispetto al passato. Sarebbe ingenuo pensare che il cittadino dell'Ungheria o dell'Estonia dovrà raggiungere un certo consumo pro capite di generi alimentari o di bevande gassate prima di potere sperimentare un certo livello di consumo pro capite di beni e servizi di telefonia: si satura prima e ovunque il bisogno di connessione e poi quello di una sana e ricca dieta alimentare.

**Tab. D - Spesa sul territorio economico per macro funzione di consumo e Paese- 2010**  
composizione %

	Tempo liberato	Mobilità e comunicazioni	Cura del sé	Finanza personale	Mobili, elettrodomestici e arredamento	Spese fisse per l'abitazione	Pasti in casa e fuori casa	CONSUMI TOTALI
Austria	14,0	15,3	14,7	5,2	6,6	21,7	22,5	100,0
Belgio	10,1	14,3	14,1	8,9	5,9	24,0	22,8	100,0
Bulgaria	7,7	24,1	8,7	2,6	4,0	20,0	33,0	100,0
Cipro	14,1	15,9	15,5	5,4	4,9	14,2	30,0	100,0
Danimarca	11,6	13,7	11,9	8,7	5,4	29,5	19,1	100,0
Estonia	8,9	16,8	10,9	4,4	3,9	22,8	32,2	100,0
Finlandia	12,3	13,2	14,0	4,8	5,4	27,0	23,2	100,0
Francia	11,0	16,7	12,8	6,2	5,8	25,5	21,9	100,0
Germania	11,2	16,2	14,6	8,4	6,2	24,6	18,9	100,0
Grecia	9,8	15,4	15,0	3,7	4,6	22,7	28,9	100,0
Irlanda	12,4	13,1	14,2	5,5	4,9	21,4	28,6	100,0
Italia	10,4	15,3	15,2	4,8	7,2	22,3	24,8	100,0
Lettonia	10,6	15,8	13,4	1,6	3,7	25,3	29,6	100,0
Lituania	7,7	18,4	16,3	3,0	4,8	14,7	35,1	100,0
Lussemburgo	10,3	18,8	10,0	6,2	6,8	24,3	23,5	100,0
Malta	18,1	15,9	14,4	4,5	7,4	12,6	27,1	100,0
Olanda	12,0	15,8	12,7	11,3	6,0	23,5	18,8	100,0
Polonia	9,8	12,3	11,9	8,9	4,4	24,2	28,5	100,0
Portogallo	10,4	17,0	15,8	8,0	6,2	14,5	28,0	100,0
Regno Unito	14,5	16,4	12,4	6,6	5,1	23,9	21,2	100,0
Rep. Ceca	13,3	12,5	9,8	4,2	5,4	27,0	27,9	100,0
Romania	9,1	15,8	9,0	2,0	5,1	23,5	35,6	100,0
Slovacchia	11,9	11,1	13,5	4,8	6,3	25,4	27,0	100,0
Slovenia	12,3	18,1	12,7	5,7	6,5	19,1	25,5	100,0
Spagna	12,0	13,7	13,0	5,6	4,9	19,1	31,7	100,0
Svezia	12,3	16,1	13,8	5,0	5,2	27,0	20,5	100,0
Ungheria	10,8	17,3	9,8	5,6	4,7	22,5	29,2	100,0
UE27	11,6	15,6	13,5	6,6	5,8	23,5	23,3	100,0

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e Istituti nazionali di statistica.

Al di là delle differenze nelle strutture di consumo, che riflettono tanto le disponibilità di ricchezza e reddito presenti e future quanto le preferenze dei cittadini medi nazionali, la posizione “ardita” di alcuni Paesi in termini di consumo aggregato si vede bene dalla relazione tra prodotto per abitante e frazione di prodotto destinata a consumi delle famiglie (fig. B). Grecia e Portogallo hanno una “propensione” ancora troppo accentuata, per i loro livelli di reddito reale. Le restrizioni fiscali cui sono sottoposti correggeranno almeno in parte questi eccessi.

Fig. B - Un'approssimazione<sup>3</sup> della propensione al consumo

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e Istituti nazionali di statistica.

Al contrario, la crescita accelerata di alcune economie dell'Est costituisce il presupposto per immaginare un incremento significativo della quota di consumi sul Pil nel prossimo futuro per i Paesi in basso a sinistra di fig. B: saranno mercati piuttosto attrattivi per gli esportatori di beni e servizi di consumo.

Che la crisi abbia duramente colpito e che, in alcuni contesti nazionali, i processi di aggiustamento degli squilibri interni siano già in atto è ben visibile, per esempio, dalla posizione dell'Irlanda, Paese in cui la riduzione dei consumi nel 2010 è stata considerevole, portandone il rapporto consumi/Pil al di sotto della posizione che sarebbe più coerente con il livello di ricchezza pro capite.

Le prospettive future dei consumi in Europa sono poco brillanti. Nell'aggregato dell'Europa a 27, dal tasso medio di variazione della spesa reale sperimentato nel periodo 1996-2009, pari al 2% - inclusa, quindi, la recessione 2008-2009 - si passerà a una variazione reale media nel triennio 2010-2012 inferiore a circa due terzi (0,7%; tab. E).

I segni negativi sono parecchi e riguardano Paesi in crisi come Portogallo e Irlanda ma anche nazioni che avvertiranno soltanto adesso la recessione o il rallentamento dell'attività economica, come la Romania, la Slovaccchia o l'Ungheria. Per la Grecia, si profila una riduzione particolarmente accentuata del consumo in termini reali. Nel 2012 esso si sarà ridotto di oltre l'11% rispetto ai livelli del 2009; in termini pro capite, la riduzione sfiorerà il 12% (cioè una flessione del 3,8% l'anno). E' evidente che questo fenomeno comporterà - sta già accadendo - tensioni che vanno ben oltre il piano delle semplici relazioni economiche.

3 La propensione al consumo correttamente calcolata è il rapporto tra spesa per consumi dei residenti di un Paese e reddito disponibile delle famiglie consumatrici del medesimo Paese. Il rapporto consumi sul territorio rispetto al Pil resta comunque un ottimo indicatore di propensione, più in termini comparativi tra Paesi che come livello della medesima propensione.

Tab. E - Spesa pro capite ed evoluzione dei consumi nei mercati nazionali

	euro a prezzi correnti tasso di cambio fisso 2010	v. m. a. % reali aggregate	
	spesa pro capite 2010	1996-2009	2010-2012
Austria	18.706	1,5	1,4
Belgio	16.556	1,6	1,5
Bulgaria	2.908	3,9	0,4
Cipro	14.516	3,8	1,6
Danimarca	20.201	1,4	1,3
Estonia	5.632	5,3	1,1
Finlandia	17.441	2,7	2,9
Francia	16.810	2,1	1,0
Germania	16.501	0,8	1,1
Grecia	15.094	3,9	-3,8
Irlanda	16.116	5,0	-1,0
Italia	15.570	1,0	0,5
Lettonia	5.004	4,9	2,6
Lituania	5.368	4,8	2,7
Lussemburgo	28.963	2,4	1,4
Malta	10.388	2,1	1,8
Olanda	16.109	1,9	0,1
Polonia	5.618	4,2	3,4
Portogallo	10.949	2,6	-0,9
Regno Unito	16.777	3,3	0,4
Rep. Ceca	7.310	3,2	0,7
Romania	3.478	4,9	-0,6
Slovacchia	6.912	4,8	-0,3
Slovenia	10.134	3,1	0,1
Spagna	13.767	3,0	0,3
Svezia	17.465	2,8	2,3
Ungheria	5.152	2,2	-0,8
<b>UE27</b>	<b>13.865</b>	<b>2,0</b>	<b>0,7</b>

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e Istituti nazionali di statistica.

L'Italia si inserisce nel gruppo dei Paesi in difficoltà ma che manterrebbero nella media del triennio variazioni positive (in aggregato, mentre in termini pro capite i consumi risulterebbero fermi). I Paesi in crescita sono quelli che hanno effettuato nel passato gli aggiustamenti degli equilibri nei conti pubblici: dal Belgio alla Svezia, dall'Austria alla Danimarca.

Queste previsioni non incorporano gli effetti di scenari estremi di rottura degli equilibri economico-finanziari nell'area dell'Euro. Le conseguenze di una disgregazione del sistema

dell'euro non sono prese in considerazione in quanto questa eventualità è ritenuta ad oggi poco probabile.

La recessione prima, e, oggi, il forte rallentamento della crescita, non hanno mutato i macro-trend dei consumi, almeno se valutati aggregando le spese per consumi di cinquecento milioni di cittadini europei.

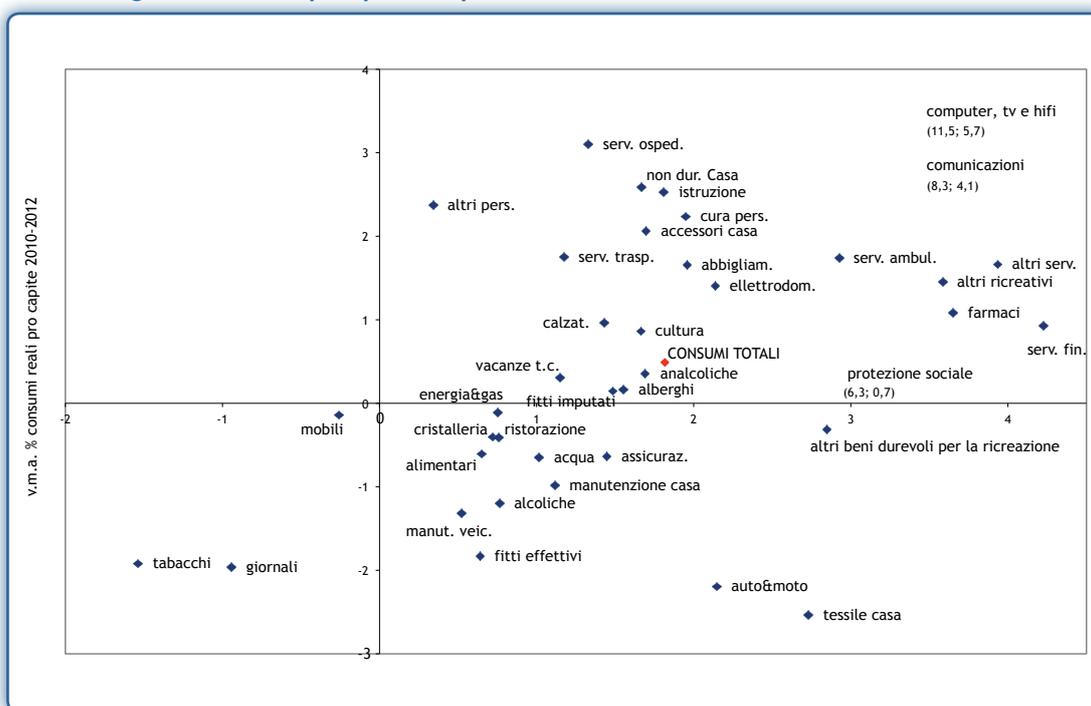
La fig. C mostra le variazioni reali nella storia e in previsione per le 39 categorie di spesa, riferite al complesso dell'Europa a 27.

Il quadrante in alto a destra è quello delle conferme perché raccoglie le spese che nel passato e nel futuro prossimo cresceranno più della media della spesa. Seppure con ritmi rallentati rispetto agli anni 2000, nel triennio 2010-2012 l'informatica domestica e l'elettronica di consumo - dai computer, ai televisori, agli i-pad - dovrebbero mostrare tassi di variazione ancora largamente positivi. Tecnologia e prezzi decrescenti sono alla base di queste tendenze, così come accade per le comunicazioni (sia software sia, in particolare, hardware).

Non stupisce che nel quadrante dei consumi costantemente più dinamici vi siano categorie di spesa del tutto differenti dai prodotti tecnologici: si tratta di beni e servizi legati alla sanità, all'assistenza e alla protezione sociale: le dinamiche demografiche e l'idea della sanità come cura del sé più che delle patologie, sono, in questo caso, alla radice dei suddetti incrementi dei consumi.

Istruzione, servizi finanziari e abbigliamento, quest'ultimo trainato dai nuovi mercati dell'Est, completano l'insieme dei settori di spesa più dinamici.

**Fig. C - Storia e prospettive per le 39 funzioni di consumo nella UE a 27**



Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e Istituti nazionali di statistica.

Il quadrante in basso a destra si può invece definire delle smentite, perché raggruppa beni e servizi relativamente dinamici nel passato che invece si muoveranno meno rispetto alla media dei consumi nel prossimo futuro. Il caso degli acquisti di autovetture è emblematico, in parte enfatizzato dalla mancata riproposizione dei provvedimenti di incentivazione all'acquisto di auto in molti Paesi europei. Tali evidenze dovrebbero fare riflettere sulla reale utilità - scarsa, a nostro avviso - di sussidiare specifici consumi piuttosto che investire le risorse per ridurre le aliquote legali d'imposta, lasciando poi alle famiglie la decisione se e come utilizzare le eventuali maggiori disponibilità.

Anche durante la passata recessione e in questo periodo, che non si sa se definire post-crisi o nuovamente pre-recessivo, le tendenze delle tradizioni specifiche nazionali hanno contrastato i fenomeni verso l'omogeneizzazione dei consumi. Anzi, il biennio 2008-2009, come detto, ha rappresentato un momento di chiaro predominio della tradizione, del ritorno a strutture di spesa diversificate, interrompendo un trend, seppure debole e lento, ma costante, verso la riduzione delle differenze nelle strutture di spesa dei consumatori europei.

Se però l'Europa viene considerata un *unicum*, emergono, ancora una volta, le caratteristiche dei fenomeni di lungo termine (tab. F). Le uniche macro-funzioni di spesa che in termini reali manifestano potenzialità di sviluppo riguardano cura del sé e, soprattutto, tempo liberato. All'interno di queste aree vi sono le spese connesse all'invecchiamento della popolazione e i prodotti tecnologici.

**Tab. F - Spesa delle famiglie**  
miliardi di euro a prezzi correnti tasso di cambio fisso 2010

	livello	comp. % in valore		v.m.a. % in termini reali	
	2010	1995	2010	1996-09	2010-12
Tempo liberato	809.241	11,2	11,6	3,9	2,6
Mobilità e comunicazioni	1.084.109	15,0	15,6	2,6	0,4
Cura del sé	940.789	14,1	13,5	2,4	2,0
Finanza personale	460.257	6,9	6,6	3,0	0,7
Mobili, elettr., arredamento	401.204	7,0	5,8	1,4	1,1
Spese fisse per l'abitazione	1.635.631	20,7	23,5	1,5	-0,2
Pasti in casa e fuori casa	1.621.741	25,1	23,3	0,9	-0,4
<b>CONSUMI TOTALI</b>	<b>6.952.971</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>2,0</b>	<b>0,7</b>

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e Istituti nazionali di statistica.

Si riducono le spese per l'alimentazione, colpite soprattutto nella componente dei pasti fuori casa. Nell'ambito della mobilità e delle comunicazioni, se la telefonia e i supporti avanzati continuano a crescere, i trasporti, sia come acquisto di veicoli sia come fruizione dei servizi, mostrano significativi arretramenti. E' l'ennesimo sintomo delle criticità sul versante del reddito disponibile reale che hanno investito le famiglie consumatrici europee.

Il ritorno alla crescita della ricchezza prodotta di alcuni grandi Paesi, tra i quali l'Italia, è condizione decisiva per potere osservare in un futuro, si spera non troppo lontano, sia un ritorno alla crescita dei consumi aggregati sia una riallocazione della spesa a favore di beni e servizi più coerente con la domanda di benessere economico proveniente dai cittadini europei.

#### **Avvertenze tecniche: criteri di ricostruzione e omogeneizzazione della base dati**

I sistemi statistici nazionali non sono ugualmente avanzati e l'aggiornamento delle informazioni non avviene in forma esaustiva simultaneamente per tutti i Paesi. Ne consegue che le basi di dati potenzialmente utilizzabili presentano notevoli difformità.

Dal momento che una minima omogeneità è necessaria, sia per ragioni di rappresentazione comparativa sia per la necessità di effettuare elaborazioni più avanzate, si è proceduto a operazioni di omogeneizzazione e ricostruzione delle banche dati. I criteri seguiti sono stati improntati alla massima semplicità e vengono di seguito descritti.

#### **Popolazione**

Il dataset di base è di fonte Eurostat, relativo alla media annuale della popolazione totale per Paese e distinta nelle tre classi 0-14 anni, 15-64 anni e 65 anni ed oltre. Il dataset è stato utilizzato per il periodo storico 1995-2010, mentre il periodo di previsione 2011-2012 è stato ottenuto estrapolando le serie relative alla popolazione totale, quella 0-14 anni e 15-64 anni e 65 ed oltre, con i tassi di variazione delle corrispondenti classi di fonte Eurostat, Proiezioni 2060.

#### **Pil in valore, quantità e deflatore implicito**

Il dataset di base è di fonte Eurostat, relativo al Pil ai prezzi di mercato in valuta nazionale, espresso sia a prezzi correnti - cioè in valore - sia in valori concatenati anno di riferimento 2000 - cioè in quantità - per ciascun Paese. Il dataset Eurostat è stato utilizzato per il periodo storico 1995-2010, mentre il periodo di previsione 2011-2012 è stato ottenuto estrapolando le serie con le proiezioni più recenti di fonte AMECO - Commissione Europea Autunno 2011. Tutte le serie del Pil, sia in valore, sia in volume, per i Paesi UE non appartenenti alla moneta unica, sono state poi riconvertite in euro utilizzando un tasso di cambio costante al valore del 2010 per tutto il periodo dell'analisi. Questa trasformazione, può comportare, ovviamente, qualche problema di interpretazione nella comparazione tra livelli del Pil per i diversi Paesi, ma lascia invariata la dinamica nel tempo registrata dalle diverse grandezze nei singoli Paesi, anche per quelli la cui valuta nazionale si è sensibilmente deprezzata contro l'euro a partire dalla fine degli anni novanta.

#### **Spesa sul territorio per funzione di consumo**

La ricostruzione di una base dati informativa disaggregata e omogenea della spesa delle famiglie sul territorio, sia in termini di voci considerate sia di arco temporale, ha rappresentato uno dei punti critici nella predisposizione del lavoro. Nonostante il miglioramento registrato rispetto alla passata

edizione nella disponibilità di informazioni, le revisioni straordinarie in atto in molti Paesi hanno determinato ritardi nella disponibilità dei dati ed in alcuni casi differenze, anche di rilievo, tra i valori presenti nelle banche dati dei siti nazionali e in quella dell'Eurostat.

Per ricostruire la base dati relativa ai consumi in valori correnti e concatenati, classificati in base alla COICOP-3 digit dei 27 Paesi aderenti all'unione Europea, è stato pertanto necessario confrontare ed integrare le informazioni derivate dalla banca dati dell'Eurostat, con quelle disponibili presso i singoli Istituti nazionali di statistica. L'unità di misura presa a riferimento è stata quella delle valute nazionali. I volumi e i valori del dataset omogeneo sono stati poi convertiti in euro, per i Paesi non aderenti alla moneta unica, sulla base del rapporto, tenuto costante negli anni, tra le singole valute e l'euro nel 2010. Questa trasformazione ha lasciato inalterate le dinamiche, ma richiede, come nel caso del Pil, qualche cautela nella lettura comparativa dei livelli delle variabili.

Relativamente alle funzioni di consumo classificate secondo la COICOP-3 digit, l'assenza di informazioni per tutti i Paesi per i consumi di narcotici e prostituzione, presenti solo laddove le attività correlate sono regolamentate dalla legislazione, ha portato ad escluderle dai consumi per ciascuno dei 27 Paesi considerati, ricalcolando i totali per somma, che possono, dunque, differire dal dato ufficiale.

Per quanto riguarda le spesa per l'istruzione e le spese per le comunicazioni, l'elevata disomogeneità dei dati relativi alle sotto-categorie presenti al loro interno ha suggerito di considerare soltanto le voci aggregate nei suddetti due casi.

Per tutti i Paesi, le serie storiche in termini reali degli aggregati delle voci elementari di consumo - come il totale o le sette macro-funzioni di spesa - sono state ottenute per semplice somma e non attraverso il metodo del concatenamento.

Dopo i confronti e le integrazioni tra banche dati ufficiali, i Paesi per i quali erano immediatamente disponibili dati ufficiali e omogenei fino al 2010 erano 13 su 27; per 4 Paesi erano necessarie integrazioni di voci non rilevate; per altri 4, per il 2010 era disponibile solo il dato sulla spesa totale; per 2 Paesi non vi era concordanza temporale tra dati a valore e volume; per 4 Paesi la situazione si presentava più complessa e articolata.

Per **Irlanda, Regno Unito e Svezia**, le funzioni di consumo non rilevate (vacanze tutto compreso e acqua e altri servizi per l'abitazione) sono state ricostruite utilizzando il criterio della prossimità o della similitudine nei consumi. Per la Svezia i pesi utilizzati sono stati quelli relativi alle voci 'manutenzione e riparazione dell'abitazione' e 'acqua e altri servizi per l'abitazione' della Danimarca. Per l'Irlanda e la Gran Bretagna, la voce relativa alle vacanze tutto compreso è stata ricostruita attribuendo ai servizi di trasporto ed alloggiativi la stessa incidenza che hanno in Slovenia e Germania, Paesi con i quali esiste una certa correlazione nella struttura dei consumi, e le differenze con i valori rilevati sono state attribuite alla voce vacanze tutto compreso. Per la **Lituania** ai servizi ospedalieri del periodo 1995-1999 è stato attribuito lo stesso valore del 2000.

Per **Cipro, Olanda, Spagna** per il 2010 si disponeva solo del dato totale delle 39 funzioni sono pertanto state ricostruite sulla base della composizione dell'anno precedente. Per la **Romania**, oltre a quest'operazione è stato necessario calcolare anche i volumi del 1995.

Per la **Slovacchia** e la **Polonia**, Paesi per i quali nel sito Eurostat i valori correnti e concatenati non rispettavano lo stesso arco temporale, l'integrazione è avvenuta con i dati a 2 digit disponibili fino al 2010. Le 39 funzioni di spesa sono state ricalcolate sulla base della struttura dell'anno più vicino.

Problemi di differenze nell'informazione dei dati in volume ed in valore si sono presentati anche per **Malta** per cui erano disponibili a 3 digit solo i dati in valore, mentre in volume si disponeva solo di informazioni più aggregate a 2 digit. Le serie in volume sono state ricostruite sulla base dell'incidenza delle singole voci in valore riferite all'anno 2000.

Problemi si sono riscontrati anche per la **Grecia**, per la quale la disponibilità di dati in volume e valore era relativa solo al periodo 2000-2010. La base dati degli anni dal 1995 al 1999 è stata costruita utilizzando le variazioni medie annue dei consumi in volume e del deflatore implicito desunte dalle pubblicazioni della Commissione Europea. Il dato dei consumi è stato quindi articolato nelle 39 voci sulla base dell'incidenza del 2000. Le 39 funzioni di spesa sono state, quindi, deflazionate per riportare i dati in volume utilizzando variazioni dell'IPCA delle 12 macrofunzioni COICOP-2 digit. Per il 1995 la variazione è stata considerata analoga a quella del 1996.

Per la **Bulgaria** la base dati è stata ricostruita con l'ausilio delle informazioni rilevate dall'Ufficio nazionale di statistica del Paese. Ciò ha permesso di calcolare le variazioni in volume ed in valore della spesa per consumi delle famiglie relativamente agli ultimi anni. Le 39 voci sono state quindi calcolate sulla base della struttura dell'anno più vicino.

Problemi di un certo rilievo si sono rilevati per il **Portogallo**, Paese per il quale alla mancanza di informazioni aggiornate ed articolate per le 39 funzioni - per il 2009 ed il 2010 era disponibile solo il dato sulla spesa totale - si sono aggiunte difficoltà riguardanti i dati a volume per le voci che compongono il capitolo dei Beni e servizi vari (COICOP a 2 digit). Per questa funzione la somma delle singole voci risultava, a partire dal 2001, nettamente superiore (fino a 6 volte nel periodo 2006-2008) al dato pubblicato come totale, differenza certo non attribuibile alla mancanza di additività a causa del concatenamento. Per rendere fruibili le informazioni si è passati dai dati in valore e dal deflatore, utilizzando le variazioni registrate per le corrispondenti voci dall'indice armonizzato e riportando poi i dati a volume resi coerenti con il volume della spesa a 2 digit sulla base dell'incidenza. Per altre voci incluse nei Servizi ricreativi e culturali (COICOP a 2 digit), pur non riconoscendo come affidabile il dato, non si sono effettuate ricostruzioni in considerazione di una differenza tra somma delle voci e dato concatenato (cioè il totale pubblicato) meno grave che nei casi trattati.

Per l'Italia si sono utilizzati i dati diffusi ad aprile 2011 dall'Istat.

Le diciture utilizzate nel testo, anche per ragioni editoriali, differiscono leggermente da quelle ufficiali. Di seguito è presentato il quadro di raccordo tra le diciture in forma di tabella sinottica.

**Quadro sinottico di raccordo denominazione COICOP e EuropaConsumi**

denominazione COICOP	denominazione EuropaConsumi
<b>1 TEMPO LIBERATO</b>	
1 Vacanze tutto compreso	pacchetti vacanza
2 servizi alberghieri ed alloggiativi	alberghi e campeggi
3 Articoli audiovisivi, fotografici, computer ed accessori	computer ed elettronica di consumo
4 Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	altri beni durevoli per la ricreazione
5 Altri articoli ricreativi, fiori, piante ed animali	altri articoli ricreativi
6 Servizi ricreativi e culturali	servizi ricreativi e culturali
7 Giornali, libri ed articoli di cancelleria	giornali, libri, cancelleria
8 Istruzione	istruzione
<b>2 MOBILITÀ E COMUNICAZIONI</b>	
9 Acquisto di mezzi di trasporto	acquisto auto e moto
10 Spese d'esercizio di mezzi di trasporto	spese esercizio mezzi di trasporto
11 Servizi di trasporto	servizi di trasporto
12 Comunicazioni	comunicazioni
<b>3 CURA DEL SÈ</b>	
13 Abbigliamento	abbigliamento
14 Calzature	calzature
15 Prodotti medicinali, articoli sanitari e materiale terapeutico	medicinali
16 Servizi ambulatoriali	servizi ambulatoriali
17 Servizi ospedalieri	servizi ospedalieri
18 Beni e servizi per l'igiene	beni e servizi per l'igiene personale
19 Effetti personali n.a.c.	altri beni personali
20 Protezione sociale	protezione sociale
<b>4 FINANZA PERSONALE</b>	
21 Assicurazioni	assicurazioni
22 Servizi finanziari	servizi finanziari
23 Altri servizi n.a.c.	altri servizi n.a.c.
<b>5 MOBILI, ELETTRODOMESTICI E ARREDAMENTO</b>	
24 Mobili e articoli d'arredamento	mobili
25 Tessuti per la casa	tessile casa
26 Principali elettrodomestici, inclusi accessori e riparazioni	elettrodomestici
27 Cristalleria, vasellame e utensili per la casa	cristalleria e utensili
28 Attrezzi ed equipaggiamento per la casa e il giardino	accessori casa e giardino
29 Beni non durevoli per la casa e servizi domestici	non durevoli e servizi per la casa
<b>6 SPESE FISSE PER L'ABITAZIONE</b>	
30 Fitti effettivi	fitti effettivi
31 Fitti imputati	fitti imputati
32 Manutenzione e riparazione dell'abitazione	manutenzione della casa
33 Acqua e altri servizi per l'abitazione	acqua e servizi per la casa
34 Energia elettrica, gas ed altri combustibili	energia elettrica, gas, combustibili
<b>7 PASTI IN CASA E FUORI CASA</b>	
35 Pubblici esercizi	bar e ristoranti
36 Generi alimentari	alimentari
37 Bevande non alcoliche, caffè, tè e cacao	bevande non alcoliche
38 Bevande alcoliche	bevande alcoliche
39 Tabacchi	tabacchi
<b>Totale sul territorio economico</b>	<b>totale spesa sul territorio economico</b>

# 1. LA POPOLAZIONE E IL PIL IN EUROPA



### 1.1 L'evoluzione della popolazione nei 27 Paesi della UE

Tra il 1995 ed oggi<sup>4</sup> la popolazione totale dell'Unione Europea a 27 membri è cresciuta di circa 24 milioni di unità, portandosi ad un livello di poco inferiore ai 502,5 milioni di abitanti.

Il Paese più popolato è la Germania che, dopo l'unificazione, si è mantenuto stabilmente oltre gli 80 milioni di abitanti, mentre quello con il minor numero di abitanti è Malta, circa 400 mila unità, preceduta da Lussemburgo con 500 mila e Cipro con oltre 800 mila residenti (tab. 1.1).

Assai diversa la situazione sotto il profilo della densità, cioè del numero di abitanti per km<sup>2</sup>, che vede al primo posto Malta, con oltre 1.300 abitanti, seguita dall'Olanda con 400 e dal Belgio con 358 abitanti, mentre la densità più bassa spetta alla Svezia, con soli 21 abitanti per km<sup>2</sup>. La densità media dei 27 Paesi dell'Unione è di circa 114 abitanti.

Nel corso del periodo considerato il tasso medio annuo di crescita della popolazione dell'Unione nel suo complesso è stato, e continua ad essere, decisamente modesto, appena lo 0,3%.

Naturalmente, questo ritmo di crescita sintetizza dinamiche diverse tra i vari Paesi, che riflettono le differenze esistenti a livello di struttura ed organizzazione socio-familiare, dei mercati del lavoro, politico-economica, per citarne alcune.

Un'evidenza piuttosto singolare è rappresentata dal fatto che 7 Paesi su 27 (vale a dire Bulgaria, le tre Repubbliche Baltiche, Polonia, Romania e Ungheria), presentano una persistenza del segno negativo nel tasso di variazione di lungo periodo, oscillante tra i due e i sette decimi di punto. Dinamiche che, probabilmente, riflettono i flussi migratori consistenti verso gli altri partner dell'Unione a più elevato reddito pro capite, favoriti dagli accordi sulla libera circolazione delle persone e tassi di fecondità che tendono ad essere più bassi della media europea.

Nella maggior parte dei Paesi dell'Europa Occidentale, la popolazione è cresciuta e continua a crescere a ritmi sostanzialmente vicini alla media UE, tra lo 0,2% e lo 0,5% medio annuo, con l'eccezione in negativo della Germania che presenta un'assoluta stagnazione del ritmo di crescita della popolazione, e quelle in positivo di Cipro e Irlanda (+1,5% nel periodo 1996-09, ma in attenuazione nel triennio 2010-12). Tra gli altri grandi Paesi, la Spagna ha evidenziato un ritmo di crescita sostenuto (+1,1% circa) nella seconda metà degli anni '90, seguita dalla Francia ad un tasso quasi la metà di quello spagnolo (entrambe in deciso rallentamento nel triennio 2010-2012), mentre l'Italia si muove appena al di sopra della media (+0,4-0,5%).

In termini di distribuzione della popolazione nei singoli Paesi dell'Unione, quasi il 63%, corrispondente a circa 316 milioni di abitanti, risiede in soli 5 Paesi, dei quali la Germania è quello con la quota più elevata (poco più del 16% nella media 2010-11, anche se inferiore di circa un punto rispetto a quella del 1995), seguita dalla Francia con il 13%, in modesto incremento rispetto al 1995 e dall'Italia e dal Regno Unito, entrambe con quote di poco superiori al 12%. Lievemente più distaccata la Spagna, con una quota del 9,2%, più elevata di un punto rispetto al 1995.

<sup>4</sup> Per comodità di lettura, in considerazione del numero elevato di Paesi e di anni, si è scelto di rappresentare solo l'anno iniziale del periodo considerato, cioè il 1995, e la media del triennio di previsione 2010-12 come anno finale, indicando comunque i tassi medi annui di crescita dell'intero periodo.

**Tab. 1.1 - Popolazione totale e densità**

	media in migliaia		quote %		v.m.a. %		abitanti per km <sup>2</sup>	
	1995	2010-12	1995	2010-12	1996-09	2010-12	1995	2010-12
Austria	7.943	8.394	1,7	1,7	0,4	0,2	94,7	100,1
Belgio	10.131	10.918	2,1	2,2	0,4	0,8	331,8	357,6
Bulgaria	8.427	7.522	1,8	1,5	-0,7	-0,5	75,9	67,8
Cipro	645	810	0,1	0,2	1,5	0,9	69,8	87,6
Danimarca	5.216	5.552	1,1	1,1	0,4	0,4	121,0	128,8
Estonia	1.448	1.339	0,3	0,3	-0,6	-0,1	33,0	30,5
Finlandia	5.099	5.374	1,1	1,1	0,3	0,5	15,1	15,9
Francia	59.315	65.032	12,4	12,9	0,6	0,5	93,7	102,8
Germania	81.539	81.629	17,0	16,2	0,0	-0,2	228,4	228,6
Grecia	10.595	11.332	2,2	2,3	0,4	0,3	80,3	85,9
Irlanda	3.598	4.494	0,8	0,9	1,5	0,5	51,5	64,4
Italia	56.844	60.624	11,9	12,1	0,4	0,5	188,6	201,2
Lettonia	2.501	2.237	0,5	0,4	-0,7	-0,5	38,7	34,6
Lituania	3.643	3.312	0,8	0,7	-0,6	-0,5	55,8	50,7
Lussemburgo	406	510	0,1	0,1	1,4	1,6	156,9	197,1
Malta	369	414	0,1	0,1	0,8	0,0	1.170,6	1.311,3
Olanda	15.424	16.645	3,2	3,3	0,5	0,5	371,4	400,8
Polonia	38.581	38.202	8,1	7,6	-0,1	0,1	123,4	122,2
Portogallo	10.018	10.647	2,1	2,1	0,4	0,1	108,8	115,7
Regno Unito	57.943	62.440	12,1	12,4	0,4	0,7	237,9	256,4
Rep. Ceca	10.333	10.540	2,2	2,1	0,1	0,4	131,0	133,6
Romania	22.712	21.421	4,7	4,3	-0,4	-0,2	95,3	89,9
Slovacchia	5.356	5.441	1,1	1,1	0,1	0,3	109,2	111,0
Slovenia	1.989	2.059	0,4	0,4	0,2	0,6	98,1	101,5
Spagna	39.343	46.171	8,2	9,2	1,1	0,4	77,8	91,2
Svezia	8.816	9.416	1,8	1,9	0,3	0,9	20,0	21,3
Ungheria	10.337	10.003	2,2	2,0	-0,2	-0,1	111,1	107,5
<b>UE a 27</b>	<b>478.572</b>	<b>502.477</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>0,3</b>	<b>0,3</b>	<b>108,7</b>	<b>114,1</b>

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat.

Di sicuro interesse la distribuzione della popolazione per classi di età nei 27 Paesi dell'Unione (tab. 1.2).

E' ormai noto che l'Europa presenta un preoccupante problema di invecchiamento demografico, testimoniato dal fatto che nel corso dell'ultimo quindicennio mediamente la quota di popolazione al di sotto dei 15 anni si è ridotta dal 18,4% al 15,6% e, parimenti, quella degli ultra65enni è cresciuta da poco meno del 15% al 17,6%.

**Tab. 1.2 - Composizione della popolazione per classe di età e Paese nella UE a 27  
in % della popolazione totale**

	1995			2010-12		
	0-14	15-64	65 e oltre	0-14	15-64	65 e oltre
Austria	17,8	67,1	15,1	14,7	67,4	17,8
Belgio	18,0	66,2	15,8	16,9	65,7	17,4
Bulgaria	18,1	67,0	14,9	13,8	68,4	17,8
Cipro	25,0	64,0	11,0	16,8	69,8	13,4
Danimarca	17,3	67,4	15,3	17,9	65,3	16,7
Estonia	20,9	65,8	13,3	15,4	67,4	17,2
Finlandia	19,1	66,8	14,1	16,6	65,8	17,6
Francia	19,8	65,3	14,8	18,5	64,5	17,0
Germania	16,3	68,3	15,4	13,4	65,8	20,8
Grecia	17,6	67,5	15,0	14,4	66,4	19,1
Irlanda	24,5	64,0	11,4	21,6	66,8	11,6
Italia	14,8	68,8	16,5	14,0	65,5	20,5
Lettonia	20,9	65,7	13,4	13,9	68,6	17,5
Lituania	21,9	65,9	12,2	15,0	68,8	16,2
Lussemburgo	18,3	67,7	13,9	17,6	68,3	14,1
Malta	22,0	67,1	11,0	15,5	69,1	15,4
Olanda	18,4	68,4	13,2	17,4	66,8	15,8
Polonia	23,1	65,9	10,9	15,2	71,0	13,8
Portogallo	17,9	67,3	14,7	15,1	66,8	18,1
Regno Unito	19,5	64,7	15,8	17,5	65,8	16,7
Repubblica Ceca	18,9	68,0	13,1	14,4	69,9	15,7
Romania	20,8	67,3	11,8	15,1	69,8	15,1
Slovacchia	22,9	66,3	10,8	15,3	72,2	12,5
Slovenia	18,5	69,4	12,1	14,2	69,1	16,7
Spagna	16,9	68,0	15,1	15,0	67,9	17,1
Svezia	18,9	63,7	17,5	16,7	64,9	18,4
Ungheria	18,3	67,6	14,1	14,7	68,5	16,8
<b>UE a 27</b>	<b>18,4</b>	<b>66,9</b>	<b>14,7</b>	<b>15,6</b>	<b>66,7</b>	<b>17,6</b>

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat.

Ancora nel 1995 si contavano 9 Paesi su 27 con una quota di popolazione under 15 al di sopra del 20% - sebbene nessuno di questi fosse tra quelli più popolosi - mentre nel periodo 2010-12, sarà solo un Paese ad averla mantenuta e cioè l'Irlanda, con il 21,6%. Parimenti, nello stesso periodo quasi tutti i Paesi hanno sperimentato un aumento della quota degli ultra65enni di circa 2-3 punti, con i massimi di Germania e Italia che si collocano al di sopra del 20%, contro l'11,6% dell'Irlanda dove la quota di anziani è rimasta pressoché invariata dal 1995.

Ovviamente questa ricomposizione della popolazione tra le due classi estreme, determina conseguenze anche sulla fascia centrale 15-64 anni, quella cioè maggioritaria e corrispondente alla popolazione attiva, in riduzione in ben 11 Paesi, tra i quali Germania e Italia, che evidenziano flessioni della quota dell'ordine di due-tre punti, in quanto il passaggio delle coorti di popolazione di anno in anno nella condizione di inattività non è compensato dall'ingresso delle coorti più giovani, con flussi di pari ammontare.

Una conferma ulteriore di queste tendenze è ravvisabile nelle indicazioni delle tabb. 1.3-1.5, relative a tre rapporti caratteristici che sintetizzano efficacemente gli squilibri nell'ambito dell'evoluzione della popolazione nel corso del tempo e cioè l'indice di vecchiaia, l'indice di dipendenza ed il rapporto di dipendenza.

Un primo dato decisamente preoccupante, e che vede ancora protagoniste Germania e Italia, è il sensibile deterioramento dell'indice di vecchiaia (ossia il rapporto tra gli over 65 e gli under 15) per questi due Paesi, certamente i più "anziani" d'Europa. Entrambi nel periodo considerato si confermano ai primi due posti della graduatoria, con la Germania che conquista il primato nel periodo 2010-12 con un indice di 155,8 - peggiorando di 60 punti quello del 1995 - vale a dire che la popolazione ultra65enne eccede di quasi il 56% quella al di sotto dei 15 anni. L'Italia si piazza subito dietro con un indice pari a 145,9, seguita da altri 7 paesi che presentano tutti valori superiori alla media Ue, tra cui Grecia, Portogallo e Spagna.

L'indice di vecchiaia per la media UE si colloca a 113, peggiorando notevolmente rispetto al livello di 80 del 1995. Tra i grandi Paesi con un indice di vecchiaia inferiore a 100 si trovano Regno Unito e Francia, rispettivamente al 20° e 22° posto, entrambi in netto miglioramento rispetto alle posizioni del 1995 (11° e 15° posto, rispettivamente), probabilmente sia per effetto di politiche di sostegno alla famiglia più incisive (Francia), sia per politiche di immigrazione più espansive e favorevoli ai ricongiungimenti familiari (Regno Unito).

Agli ultimi due posti della graduatoria si confermano, nell'arco dell'intero periodo considerato Irlanda e Cipro, la prima con un indice pari a poco meno di 54, il secondo con un indice di quasi 80, anche se per entrambi si registra un peggioramento rispetto al 1995.

L'invecchiamento della popolazione pone problemi in prospettiva riguardo agli equilibri macroeconomici in termini di produzione potenziale, reddito disponibile e spesa per consumi. L'aumento costante nel tempo della quota di popolazione appartenente ai ritirati dal lavoro, determina incrementi della spesa previdenziale da un lato, dall'altro il possibile ampliamento delle fasce di reddito medio-basso. Il processo di revisione dei trattamenti pensionistici iniziato in tutta Europa a partire dalla metà degli anni novanta che già implicherà una progressiva riduzione del cosiddetto tasso di sostituzione, ossia il rapporto tra l'importo della prima rata annua di pensione e il livello dell'ultima retribuzione annua, potrebbe subire un'accelerazione nel breve periodo in considerazione della crisi dei debiti sovrani in atto in molti Paesi e degli squilibri presenti in molti sistemi di protezione sociale.

**Tab. 1.3 - Indice di vecchiaia - Graduatoria dei 27 Paesi**  
popolazione ultra65enne in % della classe 0-14 anni

ord.	1995		ord.	2010-12	
1	Italia	111,6	1	Germania	155,8
2	Germania	94,3	2	Italia	145,9
3	Svezia	92,6	3	Grecia	132,6
4	Spagna	89,3	4	Bulgaria	129,6
5	Danimarca	88,6	5	Lettonia	125,6
6	Belgio	87,4	6	Austria	121,1
7	Grecia	85,3	7	Portogallo	120,3
8	Austria	84,5	8	Slovenia	118,1
9	Portogallo	82,1	9	Ungheria	114,3
10	Bulgaria	81,9	10	Spagna	113,5
11	Regno Unito	81,3	11	<b>UE a 27</b>	<b>113,0</b>
12	<b>UE a 27</b>	<b>79,6</b>	12	Estonia	112,1
13	Ungheria	77,1	13	Svezia	110,2
14	Lussemburgo	75,9	14	Repubblica Ceca	108,6
15	Francia	74,8	15	Lituania	107,5
16	Finlandia	74,0	16	Finlandia	105,9
17	Olanda	71,6	17	Belgio	102,4
18	Repubblica Ceca	69,6	18	Malta	99,8
19	Slovenia	65,2	19	Romania	99,6
20	Lettonia	64,4	20	Regno Unito	95,6
21	Estonia	63,8	21	Danimarca	93,2
22	Romania	56,8	22	Francia	91,8
23	Lituania	55,6	23	Polonia	91,3
24	Malta	49,9	24	Olanda	90,5
25	Polonia	47,3	25	Slovacchia	81,7
26	Slovacchia	47,2	26	Lussemburgo	80,0
27	Irlanda	46,5	27	Cipro	79,5
28	Cipro	44,1	28	Irlanda	53,8

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat.

Sotto questo aspetto, l'indice di dipendenza, ossia il rapporto tra la popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione attiva (da 15 a 64 anni) (tab. 1.4), misura proprio il potenziale squilibrio che l'evoluzione demografica comporta in merito alla sostenibilità nel tempo dei sistemi di protezione sociale (previdenza, assistenza e sanità).

**Tab. 1.4 - Indice di dipendenza - Graduatoria dei 27 Paesi**  
popolazione ultra65enne in % della classe 15-64 anni

ord.	1995		ord.	2010-12	
1	Svezia	27,4	1	Germania	31,6
2	Regno Unito	24,5	2	Italia	31,2
3	Italia	24,0	3	Grecia	28,8
4	Belgio	23,8	4	Svezia	28,4
5	Francia	22,7	5	Portogallo	27,1
6	Danimarca	22,7	6	Finlandia	26,7
7	Germania	22,5	7	Austria	26,4
8	Austria	22,5	8	UE a 27	26,4
9	Spagna	22,2	9	Belgio	26,4
10	Grecia	22,2	10	Francia	26,3
11	Bulgaria	22,2	11	Bulgaria	26,1
12	UE a 27	21,9	12	Danimarca	25,6
13	Portogallo	21,9	13	Estonia	25,6
14	Finlandia	21,1	14	Lettonia	25,5
15	Ungheria	20,9	15	Regno Unito	25,5
16	Lussemburgo	20,6	16	Spagna	25,1
17	Lettonia	20,5	17	Ungheria	24,6
18	Estonia	20,2	18	Slovenia	24,2
19	Repubblica Ceca	19,3	19	Olanda	23,6
20	Olanda	19,3	20	Lituania	23,5
21	Lituania	18,5	21	Repubblica Ceca	22,4
22	Irlanda	17,8	22	Malta	22,3
23	Romania	17,6	23	Romania	21,6
24	Slovenia	17,4	24	Lussemburgo	20,6
25	Cipro	17,2	25	Polonia	19,5
26	Polonia	16,6	26	Cipro	19,2
27	Malta	16,3	27	Irlanda	17,4
28	Slovacchia	16,3	28	Slovacchia	17,4

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat.

Nel complesso in Europa l'indice è passato dal 21,9 del 1995 al 26,4 del triennio 2010-12, con Germania e Italia ai primi due posti (oltre quota 31), seguite dalla Grecia con 29. In pratica, per ogni tre persone che appartengono alla popolazione attiva ce n'è una che non fa più parte delle risorse produttive potenziali, ma in ogni caso beneficia di una prestazione che può essere di tipo previdenziale o assistenziale, come nel caso degli assegni sociali.

Tra il 1995 ed oggi solo 6 Paesi confermano la propria presenza nella poco invidiabile top ten della graduatoria, ma in un caso, quello della Svezia, con una retrocessione dal 1° posto del

1995 al 4° posto attuale e, in misura ancora più eclatante, quello del Regno Unito che dal 2° scende addirittura al 15° posto mantenendo il proprio indice di dipendenza a 25,5. Migliora anche la Spagna che dal 9° posto del 1995 scende di sette posizioni e la Francia dal 5° al 10° posto.

## 1.2 Il Pil nei 27 Paesi della UE

Il ritmo di crescita dei 27 Paesi dell'Unione nel lungo periodo presenta rilevanti differenze, che riflettono modelli di sviluppo diversi e politiche economiche che sembrano aver premiato, almeno per tutto il periodo precedente la severa recessione del 2009, i Paesi di minore dimensione o quelli di adesione più recente nelle varie tappe di allargamento, soprattutto appartenenti all'ex-blocco sovietico, rispetto al nucleo storico dei Paesi fondatori della Comunità Economica Europea.

In questa sede ci limiteremo ad una disamina descrittiva della crescita di medio lungo termine, misurata attraverso le variazioni del PIL in volume e in valore, sia in termini assoluti, sia pro capite.

L'Unione a 27, a struttura costante, cioè considerando una serie storica dal 1995 omogenea per appartenenza dei Paesi all'Unione, è cresciuta mediamente ad un tasso dell'1,8% annuo tra il 1995 ed il 2009 (tab. 1.5).

Naturalmente, l'incremento medio annuo registratosi in quel periodo risente della caduta del Pil aggregato in termini reali verificatasi nel corso del 2009 in tutti i Paesi, che per le economie di maggiore importanza come Germania, Italia, Regno Unito e Spagna ha oscillato tra i 4 ed i 5 punti percentuali e ha toccato picchi elevatissimi tra il 7% e l'8% in Finlandia e Irlanda, per superare il 14% e sfiorare il 18% nelle tre repubbliche baltiche.

Nell'ambito dei 27 e, in particolare, nel sottoinsieme dell'eurozona, le performance più modeste sono riconducibili all'Italia (+0,8% medio annuo) e alla Germania (+1,1% medio annuo), economie che più di altre, probabilmente per la loro struttura manifatturiera fortemente *export-oriented*, hanno sofferto la fortissima decelerazione del commercio mondiale, ridottosi negli scambi in volume nel corso del 2009 di quasi l'11%.

In termini pro capite, l'incremento medio annuo è stato leggermente inferiore, pari all'1,5%, considerando che il Pil pro capite in tal caso approssima molto da vicino il reddito reale individuale, ossia valutato sotto forma di potere d'acquisto e quindi la recessione ha certamente ridimensionato il ritmo di crescita della ricchezza individuale nel lungo periodo.

A livello pro capite, la performance dell'Italia (+0,4%) dimezza il già modesto risultato dell'aggregato, in quanto la dinamica della popolazione è stata contenuta ma positiva, mentre per la Germania, con un tasso di crescita nullo della popolazione, il Pil pro capite ha evidenziato un ritmo di crescita sostanzialmente in linea con quello dell'aggregato.

Riguardo agli altri grandi Paesi, buona la crescita della Francia, che ha sperimentato un ritmo medio annuo vicino al 2% in termini aggregati e più modesti (+1,1%) calcolati per abitante, mentre la Spagna, sempre tra quelli di maggiore dimensione aderenti all'euro, è il Paese che ha

mostrato il tasso di crescita più elevato sia in aggregato (+2,9% medio annuo), sia a livello pro capite (+1,8%), sfruttando sapientemente nell'arco temporale considerato le risorse messe a disposizione dal bilancio comunitario per le aree sottosviluppate, nonché adottando politiche di liberalizzazione e snellimento del mercato del lavoro che hanno favorito in misura considerevole il processo di sviluppo.

**Tab. 1.5 - Pil ai prezzi di mercato in valori concatenati anno di riferimento 2000**  
v.m.a. % di periodo

	livelli assoluti		livelli pro capite		(1995 = 100) 2012
	1996-09	2010-12	1996-09	2010-12	
Austria	2,1	2,0	1,7	1,7	133,0
Belgio	1,8	1,8	1,4	1,0	125,0
Bulgaria	2,7	1,6	3,5	2,1	172,3
Cipro	3,3	0,4	1,8	-0,2	127,5
Danimarca	1,3	1,4	1,0	1,1	118,1
Estonia	5,0	4,5	5,6	4,4	243,2
Finlandia	2,8	2,7	2,5	2,2	149,8
Francia	1,7	1,2	1,1	0,7	118,5
Germania	1,1	2,4	1,0	2,6	124,9
Grecia	3,3	-4,3	2,8	-4,5	128,8
Irlanda	5,2	0,6	3,6	0,4	165,5
Italia	0,8	0,6	0,4	0,2	105,8
Lettonia	4,5	2,2	5,2	2,9	222,8
Lituania	4,6	3,6	5,2	4,8	235,3
Lussemburgo	4,1	2,0	2,7	0,5	146,5
Malta	2,5	2,0	1,8	1,6	135,5
Olanda	2,3	1,4	1,8	1,0	131,9
Polonia	4,4	3,4	4,5	3,4	203,3
Portogallo	1,9	-1,2	1,4	-1,2	117,9
Regno Unito	2,1	0,9	1,7	0,3	127,3
Repubblica Ceca	2,6	1,6	2,5	1,5	148,5
Romania	2,9	0,8	3,3	1,0	162,4
Slovacchia	4,3	2,7	4,3	2,5	193,6
Slovenia	3,4	1,1	3,2	0,9	159,2
Spagna	2,9	0,4	1,8	0,1	129,2
Svezia	2,3	3,7	1,9	3,2	143,7
Ungheria	2,6	1,0	2,8	1,3	152,4
<b>UE27</b>	<b>1,8</b>	<b>1,4</b>	<b>1,5</b>	<b>1,2</b>	<b>127,4</b>

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati AMECO-Commissione Europea e Eurostat.

Tra i Paesi euro di piccola dimensione, deve essere segnalata la prestazione dell'Irlanda, che ha evidenziato un ritmo di crescita molto elevato (+5,2%) del Pil in termini aggregati - molto elevato anche quando rapportato agli abitanti (+3,6%) - anche se un modello di sviluppo quasi esclusivamente orientato sull'attrattività degli investimenti esteri attraverso vantaggi fiscali ha risentito fortemente della battuta d'arresto del 2009, con la crisi di liquidità del sistema bancario.

**Tab. 1.6 - Pil ai prezzi di mercato in valori correnti**  
miliardi di euro al tasso di cambio fisso del 2010

	valori assoluti		quote %		v.m.a. %	
	1995	2012	1995	2012	1996-09	2010-12
Austria	174.794	310.133	2,5	2,4	3,3	4,1
Belgio	207.651	380.232	3,0	2,9	3,6	3,9
Bulgaria	10.019	41.245	0,1	0,3	9,3	5,7
Cipro	7.150	18.549	0,1	0,1	6,4	3,1
Danimarca	136.901	247.068	2,0	1,9	3,5	3,6
Estonia	2.766	17.006	0,0	0,1	12,2	7,1
Finlandia	96.064	198.252	1,4	1,5	4,3	4,6
Francia	1.196.181	2.027.969	17,3	15,7	3,3	2,4
Germania	1.848.500	2.623.447	26,8	20,3	1,8	3,4
Grecia	89.555	214.804	1,3	1,7	7,1	-3,0
Irlanda	53.692	158.865	0,8	1,2	8,1	-0,4
Italia	947.339	1.609.659	13,7	12,5	3,4	1,9
Lettonia	3.690	20.464	0,1	0,2	12,2	3,5
Lituania	7.798	32.195	0,1	0,2	9,1	6,7
Lussemburgo	15.110	44.310	0,2	0,3	6,8	5,2
Malta	2.960	6.700	0,0	0,1	5,0	4,7
Olanda	305.261	622.715	4,4	4,8	4,6	2,9
Polonia	84.417	367.370	1,2	2,8	10,4	3,0
Portogallo	87.745	168.432	1,3	1,3	4,8	0,0
Regno Unito	854.782	1.790.816	12,4	13,9	4,7	3,3
Repubblica Ceca	58.002	155.422	0,8	1,2	6,7	2,7
Romania	28.736	133.926	0,4	1,0	10,6	4,2
Slovacchia	19.319	71.634	0,3	0,6	8,8	4,3
Slovenia	10.357	36.573	0,1	0,3	9,2	1,2
Spagna	447.205	1.105.999	6,5	8,6	6,3	1,6
Svezia	189.737	391.782	2,7	3,0	3,9	6,5
Ungheria	20.859	99.806	0,3	0,8	11,4	1,8
<b>UE a 27</b>	<b>6.906.591</b>	<b>12.895.372</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3,9</b>	<b>2,8</b>

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati AMECO-Commissione Europea e Eurostat.

I Paesi non euro, per contro, sono stati guidati da Svezia e Regno Unito (+2,3% e +2,1% medio annuo, rispettivamente, il Pil aggregato e +1,9% e +1,7% il Pil pro capite), che hanno saputo trasformare in un vantaggio competitivo la non adesione alla moneta unica, mentre più complesso appare valutare le performance dei Paesi ex-comunisti, come le Repubbliche Baltiche, la Polonia o la Slovacchia, per citarne alcuni, tutti caratterizzati da significativi tassi di crescita medi annui del Pil aggregato superiore al 4%, con punte di circa il 5% per l'Estonia. Su tali dinamiche ha influito il fatto che si tratta di aree economiche che partivano da un livello iniziale di prodotto interno molto basso ed è quindi normale, nella logica dello sviluppo, che sperimentino nel tempo un'accelerazione della crescita rispetto ai Paesi a sviluppo maturo.

Ai fini di una migliore comprensione del peso che singole economie europee hanno assunto nel corso del tempo rispetto al valore complessivo del prodotto dell'intera Unione, nella tab. 1.6 è rappresentata l'evoluzione del Pil in euro a prezzi correnti, calcolato per i Paesi non euro, ai fini dei confronti diretti, al tasso di cambio 2010 dell'euro rispetto alle loro valute nazionali, mantenendo tale tasso costante per tutti gli anni del periodo considerato.

Il Pil della UE a 27 Paesi è passato da poco meno di 7mila miliardi del 1995 a quasi 13mila miliardi di euro nella previsione per il 2012, con una crescita media annua dell'intero periodo, che ovviamente incorpora l'effetto dei prezzi, di circa il 3,7%.

Rispetto al 1995, i Paesi che contribuiscono in misura rilevante alla formazione del prodotto interno, sono ancora Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Spagna, ma mentre i primi tre Paesi fanno segnare complessivamente una riduzione della quota nel tempo dell'ordine di circa dieci punti - soprattutto per il ridimensionamento di Germania (-7 punti) e Francia (-2 punti circa) - il Regno Unito si porta da poco più del 12% a quasi il 14% e la Spagna dal 6,5% all'8,6%. Complessivamente, i 5 Paesi considerati rappresentano il 71% dell'intero Pil europeo.

Alcune considerazioni interessanti riguardano, infine, il livello del Pil sempre in valori correnti, rapportato al numero di abitanti (tab. 1.7).

Nella media dei 27 Paesi, si è passati da circa 14mila e 350 euro del 1995 agli oltre 25mila della previsione 2012, con una variazione media annua nell'intero periodo del 3,3%, inferiore a quella realizzatasi per il Pil aggregato.

Occorre comunque considerare che molte delle differenze, anche rilevanti nei livelli di reddito unitario tra Paesi, dipendono dalla scelta fatta in questo Rapporto, di trasformare le valute dei Paesi non euro con un tasso cambio costante al valore del 2010, applicato per tutti gli anni del periodo considerato. Ciò ha sfavorito quei Paesi la cui valuta nazionale si è sensibilmente deprezzata nei confronti dell'euro a partire dalla fine degli anni novanta, favorendo, per contro, quelli interessati dal fenomeno opposto.

I Paesi più piccoli e più economicamente avanzati presentano un livello di Pil pro capite molto elevato, primo fra tutti il Lussemburgo con oltre 85mila euro, seguito da Danimarca con quasi 45mila euro, Svezia oltre 41mila, Austria, Finlandia, Irlanda e Olanda con più di 35mila euro.

**Tab. 1.7 - Pil ai prezzi di mercato pro capite in valori correnti  
euro al tasso di cambio fisso del 2010**

	valori assoluti		v.m.a. %	
	1995	2012	1996-09	media 2010-12
Austria	21.991	36.707	2,9	3,8
Belgio	20.484	34.440	3,1	3,1
Bulgaria	1.192	5.529	10,1	6,3
Cipro	10.985	22.768	4,8	2,4
Danimarca	26.176	44.303	3,1	3,2
Estonia	1.910	12.664	12,8	7,0
Finlandia	18.807	36.597	4,0	4,1
Francia	20.131	30.938	2,7	1,8
Germania	22.636	32.175	1,8	3,5
Grecia	8.421	18.925	6,7	-3,1
Irlanda	14.909	35.318	6,5	-0,6
Italia	16.666	26.435	3,0	1,5
Lettonia	1.485	9.263	13,0	4,2
Lituania	2.149	9.994	9,8	8,0
Lussemburgo	36.972	85.146	5,3	3,6
Malta	7.836	15.991	4,3	4,3
Olanda	19.746	37.262	4,1	2,5
Polonia	2.206	9.611	10,4	2,9
Portogallo	8.748	15.840	4,3	0,0
Regno Unito	14.731	28.501	4,2	2,7
Repubblica Ceca	5.614	14.793	6,6	2,7
Romania	1.267	6.276	11,1	4,5
Slovacchia	3.602	13.174	8,7	4,2
Slovenia	5.208	17.777	9,0	0,9
Spagna	11.354	23.844	5,2	1,3
Svezia	21.495	41.527	3,5	6,0
Ungheria	2.019	10.025	11,6	2,0
<b>UE a 27</b>	<b>14.352</b>	<b>25.045</b>	<b>3,6</b>	<b>2,5</b>

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati AMECO-Commissione Europea e Eurostat.

I grandi Paesi, invece, presentano livelli del Pil pro capite più contenuti, con Francia e Germania e Regno Unito tra i 28 e i 32mila euro, seguiti dall'Italia, più distaccata, poco al di sopra di 26mila e dalla Spagna con poco meno di 24mila euro.

Anche in questo caso, come si è già visto per il Pil in quantità, la dimensione e l'intensità dei tassi di crescita di questo indicatore approssimato del reddito pro capite, sempre valutato al lordo delle variazioni dei prezzi, risultano inversamente proporzionali al livello del Pil pro capite

stesso, nel senso che, ad esempio, tutti i Paesi dell'ex-blocco sovietico evidenziano tassi di crescita a due cifre, vale a dire intorno al 10-11% medi annui, ma partendo da livelli che nel 1995 indicavano come un cittadino residente in quei Paesi disponesse di un prodotto pro capite che valeva non più del 10% del reddito individuale medio dei cittadini dei quattro Paesi più grandi per peso dell'economia e della popolazione.

Infatti, i divari del Pil pro capite dei singoli Paesi rispetto alla media dell'Unione a 27 appaiono ancora rilevanti (tab. 1.8).

**Tab. 1.8 - Graduatoria dei divari del Pil pro capite per Paese**  
media aritmetica UE27=100

1995			2012		
1	Lussemburgo	303,7	1	Lussemburgo	340,2
2	Danimarca	215,0	2	Danimarca	177,0
3	Germania	185,9	3	Svezia	165,9
4	Austria	180,6	4	Olanda	148,9
5	Svezia	176,5	5	Austria	146,7
6	Belgio	168,2	6	Finlandia	146,2
7	Francia	165,3	7	Irlanda	141,1
8	Olanda	162,2	8	Belgio	137,6
9	Finlandia	154,5	9	Germania	128,5
10	Italia	136,9	10	Francia	123,6
11	Irlanda	122,4	11	Regno Unito	113,9
12	Regno Unito	121,0	12	Italia	105,6
13	Spagna	93,3	13	Spagna	95,3
14	Cipro	90,2	14	Cipro	91,0
15	Portogallo	71,8	15	Grecia	75,6
16	Grecia	69,2	16	Slovenia	71,0
17	Malta	64,4	17	Malta	63,9
18	Repubblica Ceca	46,1	18	Portogallo	63,3
19	Slovenia	42,8	19	Repubblica Ceca	59,1
20	Slovacchia	29,6	20	Slovacchia	52,6
21	Polonia	18,1	21	Estonia	50,6
22	Lituania	17,6	22	Ungheria	40,1
23	Ungheria	16,6	23	Lituania	39,9
24	Estonia	15,7	24	Polonia	38,4
25	Lettonia	12,2	25	Lettonia	37,0
26	Romania	10,4	26	Romania	25,1
27	Bulgaria	9,8	27	Bulgaria	22,1

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati AMECO-Commissione Europea e Eurostat.

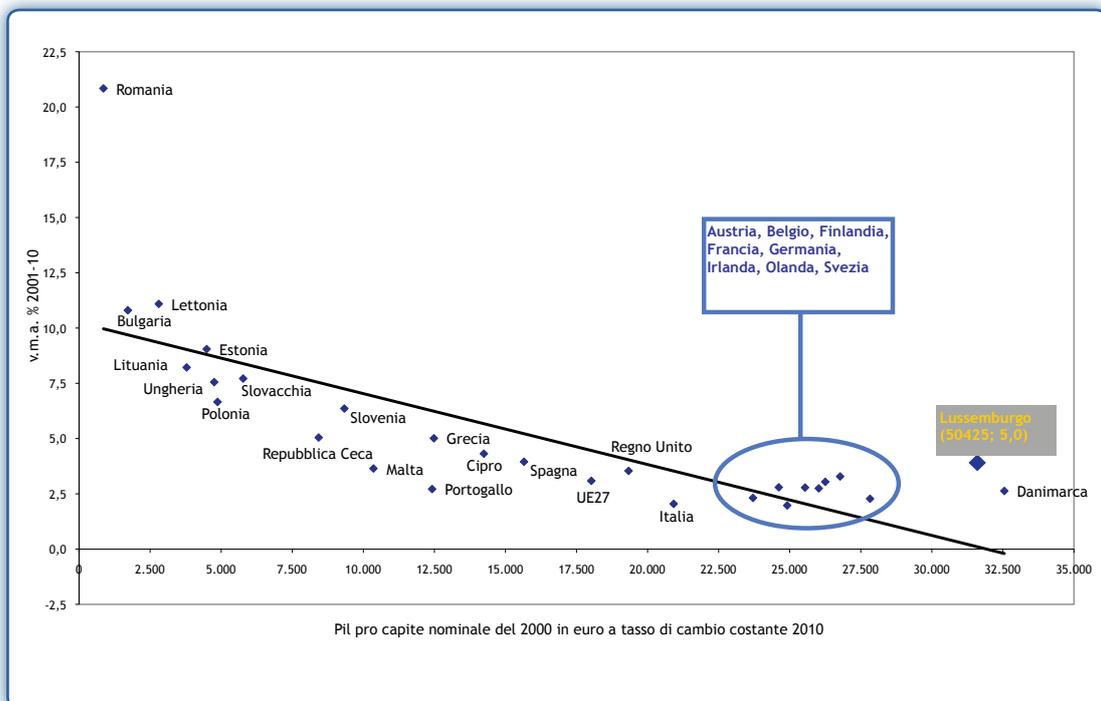
Dalla graduatoria della tabella emerge che le posizioni più basse risultano occupate ancora dai Paesi dell'Europa orientale, sebbene tra il 1995 ed il periodo attuale ci sia qualche spostamento in positivo per Estonia e Ungheria.

Se nel 1995 Romania e Bulgaria, le ultime in classifica, avevano un Pil pro capite pari ad appena il 10% della media UE, oggi la situazione dei due Paesi appare migliorata nel senso che si è assistito ad una certa riduzione del divario, ma i due Paesi continuano ad occupare le stesse posizioni, sebbene oggi il loro reddito individuale sia circa il 25% della media europea per la Romania e del 22% per la Bulgaria.

Le posizioni di testa continuano ad essere occupate saldamente da Lussemburgo e Danimarca, con un reddito pro capite pari, rispettivamente, ad oltre il 340% della media UE per il primo ed al 177% per la seconda.

Germania, Francia e Regno Unito si collocano tra il 9° e l'11° posto, con un reddito pro capite pari tra il 114% ed il 123% della media, mentre l'Italia, al 12° posto - due le posizioni perse rispetto al 1995, quando valeva 114 - presenta un Pil pro capite poco al di sopra della media UE, cioè il 105,6%, seguita dalla Spagna, più staccata, con una percentuale del 95% circa, mentre i rimanenti Paesi si collocano tutti su livelli del Pil pro capite al di sotto dell'80% della media UE.

Fig. 1.1 - Il catching-up nei Paesi europei



Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e Istituti nazionali di statistica.

Pur in presenza dei descritti divari, ancora consistenti tra i Paesi UE, la fig. 1.1 evidenzia comunque il sussistere di una forma, seppur non evidentissima, di *catching-up* che sta interessando i membri dell'Unione, secondo la quale le aree territoriali a più basso livello iniziale del Pil pro capite, in questo caso misurato dall'anno 2000, tenderebbero a crescere più velocemente

delle aree a livelli di reddito pro capite più elevato, anche se nulla può essere detto riguardo alla durata del processo di convergenza.

Certamente, si tratta anche in questo caso, di un'evidenza assai più aneddotica che analitica, in quanto non è stata testata l'ipotesi della convergenza condizionale. In altri termini, sulla base dei dati utilizzati per l'analisi non è possibile stabilire, in questa sede, se ogni singolo Paese della UE ha un proprio specifico sentiero di *steady state* e quali siano, nel caso, le diverse specifiche condizioni che lo rendono diverso da quello degli altri.

Tuttavia, si tratta di un'utile suggestione relativamente all'adozione di politiche di sviluppo coordinate a livello europeo, che porti alla ridefinizione degli obiettivi e delle strategie di crescita di tutta l'area.

Sul miglioramento delle prospettive della debole ripresa che dal 2010 sta caratterizzando tutte le economie avanzate, gravano infatti i timori per la crisi dei debiti sovrani, che dopo aver colpito Paesi periferici come Portogallo e Grecia, si sta estendendo pericolosamente ad economie di fondamentale importanza per la stabilità e la stessa sopravvivenza dell'euro, vale a dire Spagna e Italia.

La stabilizzazione del rapporto debito/Pil, unitamente a misure *ad hoc* per la riduzione sistematica e progressiva dello stock del debito stesso, passa per il riavvio di una crescita economica robusta e duratura, attraverso l'adozione di provvedimenti che eliminando inefficienze e ostacoli alla maggiore concorrenzialità dei mercati, incrementino il livello della produttività multifattoriale, riportando il Pil effettivo su livelli vicini al potenziale del pieno impiego delle risorse.

## **2. LA STIMA DEI MODELLI DI SPESA PER I 27 PAESI DELL'UE**



## 2.1 Il modello di allocazione della spesa per 39 funzioni COICOP per 27 Paesi UE

Per l'analisi delle funzioni di spesa relative ai 27 Paesi UE, è stato utilizzato un modello econometrico di allocazione della spesa<sup>5</sup>.

Il modello è costituito da un sistema di equazioni lineari nei parametri, una per ogni bene o servizio incluso nella classificazione COICOP, per un totale di 39 voci di spesa. In ogni equazione, oltre all'intercetta, sono presenti un parametro che determina se un bene è più o meno desiderabile secondo le preferenze del consumatore medio o rappresentativo, e 38 parametri che indicano gli effetti delle variazioni dei prezzi di tutti i beni e servizi sulla quota di spesa destinata a ciascun bene o servizio (38 è pari al totale delle categorie di spesa meno 1, a causa dell'imposizione dell'omogeneità dei coefficienti di prezzo relativo, in ossequio all'idea che se tutti i prezzi e il reddito monetario crescono della medesima percentuale non si osserverà alcuna variazione di allocazione della spesa tra categorie).

Dato il limitato numero di osservazioni a disposizione, si è ritenuto opportuno stimare il modello su un pool<sup>6</sup> di dati, per un totale di 432 osservazioni, assumendo che i parametri del modello siano identici per tutti i 27 Paesi appartenenti all'indagine<sup>7</sup>.

La scelta di adottare propensioni marginali alla spesa totale e ai prezzi relativi, per ciascuno dei 39 capitoli di consumo, uguali per tutti i 27 Paesi è giustificata nei casi in cui si disponga di poche osservazioni temporali per fare inferenza sul comportamento individuale del consumatore rappresentativo, o medio, di ciascun Paese. Se i comportamenti degli *individui* si assomigliano, c'è un vantaggio nell'utilizzare il *pooling*, perché alla scarsa conoscenza del comportamento di un *individuo* si può sopperire con i dati relativi agli altri *individui* (che si comporterebbero, se il *pooling* non è rigettato, in modo analogo).

Nell'esercizio svolto in occasione di questo Rapporto si è adottata una logica dal particolare al generale: tutte le propensioni marginali sono considerate uguali tra Paesi, ma ovviamente differenti per categorie di spesa, come se i comportamenti dei consumatori nazionali si assomigliassero in modo rilevante (le elasticità alla spesa totale e ai prezzi sono comunque diversificate tra Paesi in quanto dipendenti dalle quote di spesa osservate, diverse da Paese a paese per ciascuna categoria di consumo per qualsiasi punto del tempo). Sono stati rilasciati alcuni vincoli, palesemente rifiutati dalla struttura dei dati, ma non è stato completato il processo di identificazione della migliore specificazione del modello. Ciò sarà oggetto di approfondimenti successivi.

5 Deaton, A. and Muellbauer, J. (1980), An Almost Ideal Demand System, American Economic Review, Vol. 70, 312-26.

6 Le osservazioni sono bidimensionali in quanto variano sia per i 27 Paesi UE sia nel periodo temporale di rilevazione; la stima copre il periodo 1995-2010.

7 Nel Rapporto EuropaConsumi, settembre 2009, sono state effettuate 27 stime separate (Paese per Paese) del modello di allocazione; questo approccio, dato il limitato numero di osservazioni, non ha permesso di stimare il modello in forma completa (in ciascuna equazione dovrebbero comparire i prezzi di tutti i beni). Per ovviare a questo problema, si era imposto a priori lo schema dei rapporti di sostituzione, equazione per equazione, sulla base di ragionevoli ipotesi di relazione complementarità-sostituibilità tra i vari beni e servizi. Data l'impossibilità di stimare il modello in forma completa, non è stato possibile testare la validità di queste restrizioni. Per questa ragione, nel presente Rapporto si è ritenuto opportuno stimare il modello di allocazione su un pool di dati; in questo modo si ha a disposizione un numero sufficiente di osservazioni per stimare il modello in forma completa, risultando quindi possibile verificare, con opportuni test statistici, se le restrizioni relative ai parametri sono supportate dai dati.

E' opportuno segnalare che mentre la strategia di stima “dal particolare al generale” è percorribile, non lo è quella “dal generale al particolare” a causa dell’insufficiente estensione temporale della base dati.

Una volta stimato il modello, sono state calcolate le elasticità al prezzo (compensate per la variazione del reddito reale) e al reddito/spesa totale per ogni categoria di bene o servizio incluso nel sistema.

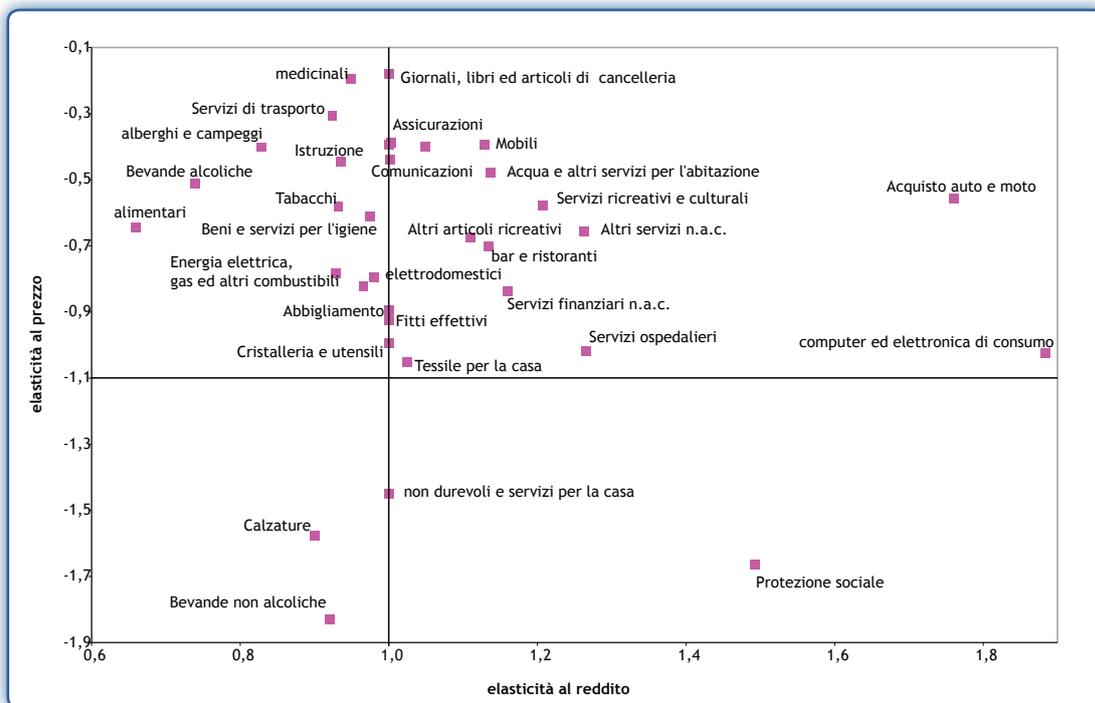
Questi parametri, assieme alla previsione della spesa totale e dei prezzi, vengono utilizzati per fornire la previsione della spesa dei 27 Paesi UE per il biennio 2011-2012 per ciascuna delle 39 categorie di spesa.

## 2.2 Una lettura in termini di elasticità dei consumi alla spesa totale e ai prezzi

Nella fig. 2.1 si riporta lo scatter delle medie aritmetiche delle elasticità al reddito e al proprio prezzo delle 39 voci di spesa<sup>8</sup>.

Dall’analisi di questo grafico è possibile trarre conclusioni interessanti riguardo la maggiore o minore probabilità di ciascuna voce di spesa di avere un’evoluzione positiva nel medio-lungo termine.

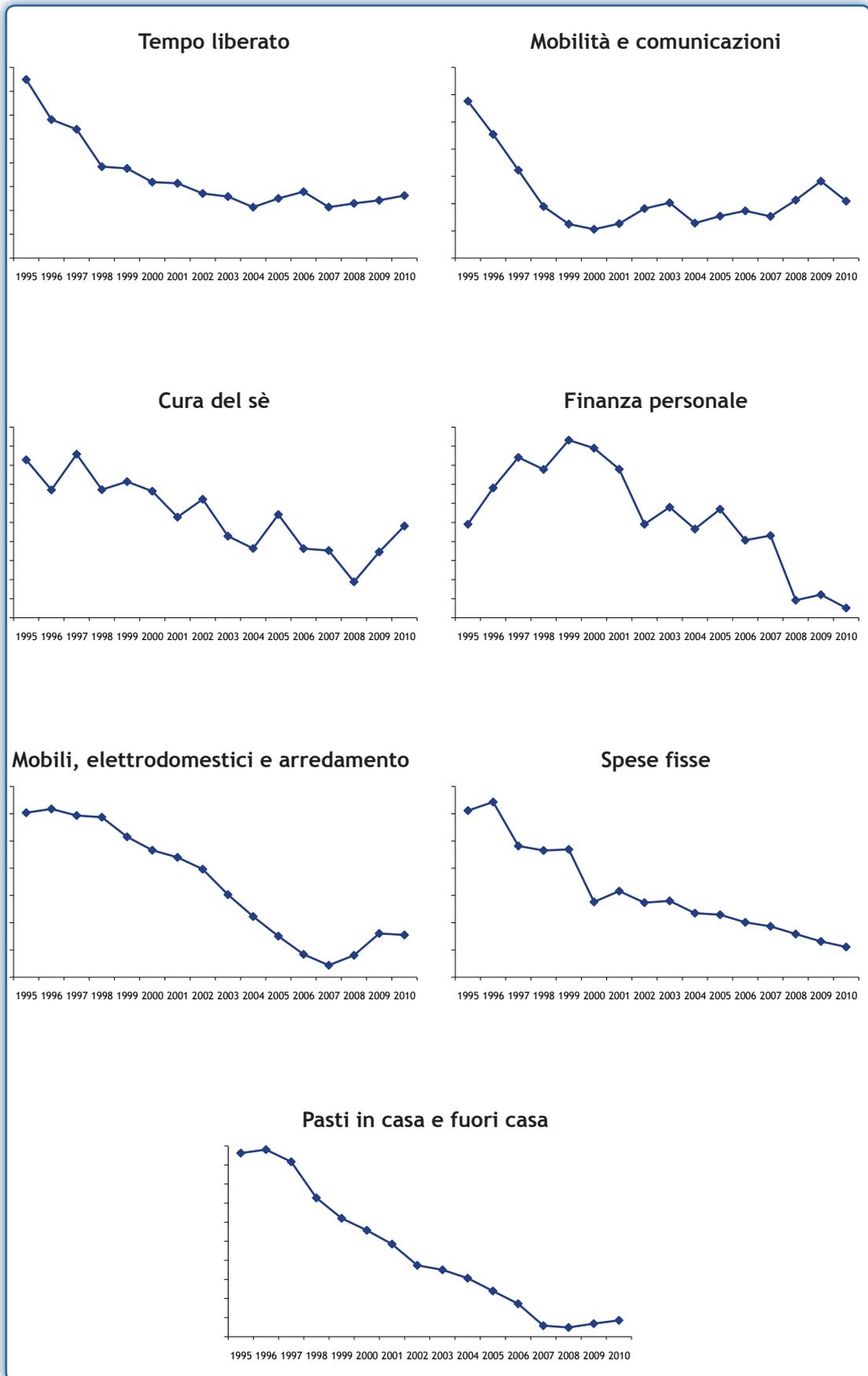
**Fig. 2.1 - Prospettive aggregate dei consumi in Europa in ottica comportamentale**



Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e Istituti nazionali di statistica.

8 La media si riferisce ai 27 Paesi UE.

Fig. 2.2 - Coefficiente di variazione delle quote di spesa relative alla macrofunzione per i 27 Paesi



Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e Istituti nazionali di statistica.

Il quadrante in alto a destra identifica voci di spesa mediamente contraddistinte da un'elevata preferenza (elasticità al reddito maggiore di uno) e da una bassa elasticità al prezzo; le categorie di spesa che si collocano in questo quadrante sono quelle che, durante i periodi di crescita economica, registreranno gli aumenti maggiori<sup>9</sup>. Inoltre, data l'elevata desiderabilità, queste voci probabilmente reagiranno meglio a eventuali incrementi dei prezzi. Questa configurazione, d'altra parte, spiega il crollo dell'acquisto di autovetture osservato di recente nella maggior parte dei Paesi europei: le riduzioni di reddito reale hanno innescato le elevate reattività della spesa al reddito determinando le contrazioni osservate.

In modo analogo si interpretano gli altri punti del grafico.

Nelle figg. 2.2-2.8 sono riportati i coefficienti di variazione delle quote di spesa delle sette macrofunzioni di consumo, nei diversi Paesi in ciascun anno. Un coefficiente di variazione elevato indica una variabilità relativamente grande di quella quota di spesa tra i diversi Paesi.

Fino al 2007, il periodo prima della crisi, per la maggior parte delle macrofunzioni considerate si è registrato un coefficiente di variazione decrescente nel tempo, indicando una tendenza verso l'omogeneizzazione delle strutture di spesa nei diversi Paesi europei.

Successivamente, con l'avvento della crisi, questa tendenza sembra essersi interrotta; di fronte alle restrizioni di reddito, si è in un certo senso reagito tornando alle tradizionali consuetudini e abitudini di spesa.

---

9 L'opposto avverrà durante i periodi di recessione.

### **3. LA SPESA SUL TERRITORIO ECONOMICO NEI 27 PAESI DELLA UE**



### 3.1 Una rappresentazione del consumo aggregato a 27 Paesi

L'analisi relativa alla composizione della spesa sul territorio del complesso dei 27 Paesi che compongono la UE mette in evidenza come nel lungo periodo si siano registrati piccoli, ma significativi spostamenti nelle quote di spesa delle diverse macrofunzioni di consumo (tab. 3.1).

La fotografia che ne emerge è quella di un'area dove i consumi seguono il miglioramento registrato nel lungo periodo nei livelli di benessere delle famiglie. Le dinamiche di fondo che ne emergono non si discostano sensibilmente da quanto già posto in evidenza nel Rapporto Europa-Consumi del 2009.

**Tab. 3.1 - Spesa sul territorio economico per funzione di consumo**  
miliardi di euro a prezzi correnti tasso di cambio fisso 2010

per funzione elementare	valori assoluti			comp. % in valore			v.m.a. % valore	
	1995	2010	2012	1995	2010	2012	1996-09	2010-12
M1 - Pacchetti vacanza	20.598	43.283	44.953	0,5	0,6	0,6	5,2	2,3
M1 - Alberghi e campeggi	49.208	103.329	107.615	1,3	1,5	1,5	5,2	2,5
M1 - Computer ed elettronica di consumo	65.100	109.472	115.345	1,7	1,6	1,6	3,7	2,0
M1 - Altri beni durevoli per la ricreazione	11.821	24.673	25.915	0,3	0,4	0,4	5,1	3,2
M1 - Altri articoli ricreativi	70.156	131.140	138.966	1,8	1,9	1,9	4,3	3,1
M1 - Servizi ricreativi e culturali	113.318	226.257	245.787	2,9	3,3	3,3	4,8	3,9
M1 - Giornali, libri, cancelleria	71.415	93.141	96.563	1,8	1,3	1,3	1,9	1,4
M1 - Istruzione	34.137	77.947	88.521	0,9	1,1	1,2	5,8	5,7
M2 - Acquisto auto e moto	174.440	260.462	271.718	4,5	3,7	3,7	3,2	0,2
M2 - Spese esercizio mezzi di trasporto	252.946	473.209	523.596	6,5	6,8	7,1	4,1	5,6
M2 - Servizi di trasporto	83.016	165.133	184.552	2,1	2,4	2,5	4,8	5,1
M2 - Comunicazioni	74.646	185.305	203.610	1,9	2,7	2,8	6,5	4,0
M3 - Abbigliamento	214.022	301.003	316.456	5,5	4,3	4,3	2,2	2,8
M3 - Calzature	47.718	70.133	72.071	1,2	1,0	1,0	2,5	2,1
M3 - Medicinali	49.880	106.847	114.158	1,3	1,5	1,5	5,4	3,0
M3 - Servizi ambulatoriali	49.001	109.794	120.092	1,3	1,6	1,6	5,6	4,7
M3 - Servizi ospedalieri	25.283	45.642	50.587	0,7	0,7	0,7	3,8	6,0
M3 - Beni e servizi per l'igiene personale	84.492	162.106	179.901	2,2	2,3	2,4	4,5	4,8
M3 - Altri beni personali	37.450	59.048	67.488	1,0	0,8	0,9	2,7	7,6
M3 - Protezione sociale	39.599	86.217	94.398	1,0	1,2	1,3	5,3	4,9
M4 - Assicurazioni	98.578	180.491	200.092	2,5	2,6	2,7	4,3	3,9
M4 - Servizi finanziari	121.519	191.592	204.369	3,1	2,8	2,8	3,0	3,6
M4 - Altri servizi n.a.c.	48.786	88.174	96.375	1,3	1,3	1,3	4,1	4,2
M5 - Mobili	105.080	134.341	139.801	2,7	1,9	1,9	1,7	1,8
M5 - Tessile casa	21.424	30.792	30.532	0,6	0,4	0,4	2,5	0,3
M5 - Elettrodomestici	38.834	57.181	59.555	1,0	0,8	0,8	2,5	2,6
M5 - Cristalleria e utensili	24.651	33.514	34.496	0,6	0,5	0,5	2,0	1,9

M5 - Accessori casa e giardino	16.670	26.127	29.234	0,4	0,4	0,4	3,1	4,7
M5 - Non durevoli e servizi per la casa	65.076	119.248	132.551	1,7	1,7	1,8	4,1	5,2
M6 - Fitti effettivi	174.138	299.102	299.563	4,5	4,3	4,1	3,7	1,2
M6 - Fitti imputati	383.258	819.778	862.779	9,9	11,8	11,7	5,3	3,0
M6 - Manutenzione della casa	44.703	86.055	91.445	1,1	1,2	1,2	4,8	2,0
M6 - Acqua e servizi per la casa	57.574	118.434	125.905	1,5	1,7	1,7	5,0	3,4
M6 - Energia elettrica, gas, combustibili	145.480	312.261	327.073	3,7	4,5	4,4	5,1	3,8
M7 - Bar e ristoranti	272.336	484.782	509.583	7,0	7,0	6,9	4,0	2,5
M7 - Alimentari	508.143	815.026	848.329	13,1	11,7	11,5	3,3	1,9
M7 - Bevande non alcoliche	49.810	81.244	86.347	1,3	1,2	1,2	3,4	2,7
M7 - Bevande alcoliche	67.987	105.283	108.291	1,7	1,5	1,5	3,0	1,5
M7 - Tabacchi	75.930	135.407	147.900	2,0	1,9	2,0	4,1	3,8
<b>CONSUMI TOTALI</b>	<b>3.888.225</b>	<b>6.952.971</b>	<b>7.396.515</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>4,0</b>	<b>3,1</b>
<b>per macrofunzione</b>	<b>valori assoluti</b>			<b>composizione % in valore</b>			<b>v.m.a, % in valore</b>	
	<b>1995</b>	<b>2010</b>	<b>2012</b>	<b>1995</b>	<b>2010</b>	<b>2012</b>	<b>1996-09</b>	<b>2010-12</b>
M1 - Tempo liberato	435.752	809.241	863.664	11,2	11,6	11,7	4,3	3,1
M2 - Mobilità e comunicazioni	585.048	1.084.109	1.183.477	15,0	15,6	16,0	4,3	3,9
M3 - Cura del sé	547.446	940.789	1.015.152	14,1	13,5	13,7	3,6	4,0
M4 - Finanza personale	268.883	460.257	500.836	6,9	6,6	6,8	3,7	3,8
M5 - Mobili, elettrodomestici ed arr.	271.735	401.204	426.169	7,0	5,8	5,8	2,6	3,0
M6 - Spese fisse per l'abitazione	805.154	1.635.631	1.706.766	20,7	23,5	23,1	4,9	2,8
M7 - Pasti in casa e fuori casa	974.207	1.621.741	1.700.450	25,1	23,3	23,0	3,6	2,2
<b>CONSUMI TOTALI</b>	<b>3.888.225</b>	<b>6.952.971</b>	<b>7.396.515</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>4,0</b>	<b>3,1</b>

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e Istituti nazionali di statistica.

Va considerato che l'analisi prende a riferimento il periodo 1995-2009, e quindi incorpora gli effetti della recessione del 2008-2009 che, pur incidendo sulla dinamica e sui comportamenti delle famiglie, non ha avuto riflessi significativi sulle tendenze di lungo periodo, ponendo in luce come le abitudini di consumo siano condizionate, oltre che dal reddito, dalla progressiva tendenza ad uniformarsi degli stili di vita e dall'emergere di nuovi bisogni quali la comunicazione ed i prodotti ad essa collegati.

In particolare tra il 1995 ed il 2009 si è ridimensionata la percentuale di spesa destinata all'alimentazione ed ai pasti fuori casa (dal 25,1% al 23,3%), soprattutto per la componente imputabile al consumo domestico.

Nello stesso arco temporale è diminuita anche la quota di spesa destinata all'acquisto di mobili ed elettrodomestici (dal 7% al 5,8%), in linea con i fenomeni demografici (diminuzione della numerosità dei nuclei familiari) e con la tendenza a vivere in abitazioni di minori dimensioni, già evidenziati nel precedente rapporto.

Tra il 1995 ed il 2009 sono aumentate le spese fisse per l'abitazione, al cui interno fanno eccezione i fitti effettivi. La perdita di importanza di quest'ultima voce ha riflesso la tendenza

delle famiglie ad acquistare immobili, con un aumento della domanda che ha sostenuto il mercato immobiliare in tutti i Paesi.

In termini prospettici, nonostante le difficoltà che si vanno prefigurando per molti Paesi aderenti all'Unione ed i cui riflessi si registreranno in misura più sensibile nel 2012, i comportamenti delle famiglie in termini di quote destinate alle diverse funzioni di consumo non sembrano destinate a modificarsi sensibilmente rispetto ai trend di lungo periodo.

Le dinamiche in valore, storiche e prospettiche, riflettono l'evoluzione registrata ed attesa sia sul versante delle quantità che dei prezzi (tab. 3.2).

L'analisi di come si sono mosse nel lungo periodo (1996-2009) queste due variabili pone in evidenza come gli spostamenti delle quote di spesa delle singole funzioni non abbiano sempre riflesso variazioni analoghe nei volumi.

Nel complesso della UE la spesa in volume sul territorio ha evidenziato tra il 1996 ed il 2009 una variazione media annua del 2%, con significative differenze tra le diverse macrofunzioni di consumo ed i segmenti che le compongono.

In particolare per l'abitazione l'aumento dell'incidenza è derivato essenzialmente da un innalzamento significativo dei prezzi legato non solo all'aumento del valore degli immobili, ma anche ai prezzi dei beni e servizi accessori (acqua, energia ecc.), sui quali hanno pesato sia le turbolenze registrate negli anni più recenti dalle materie prime energetiche, sia le politiche per la fornitura dei servizi.

All'opposto si pongono le spese per il tempo liberato, per le quali si segnala una variazione media annua delle quantità acquistate decisamente più elevata rispetto a quanto registrato dai prezzi, fenomeno derivato in larga parte da quanto accaduto per i computer e l'elettronica di consumo.

Anche per la mobilità e le comunicazioni si sconta una dinamica delle quantità più elevata rispetto a quanto registrato sul versante dei prezzi, dato che deriva dall'andamento registrato dai prezzi dalla funzione relativa alle comunicazioni.

Per contro i pasti in casa e fuori casa registrano una evoluzione in volume contenuta (+0,9%), a cui si è contrapposta una dinamica dei prezzi abbastanza accentuata (+2,7). Su quest'ultimo dato hanno influito le pressioni che negli anni più recenti si sono registrate sul versante delle materie prime alimentari, che hanno condizionato l'inflazione di tutta la filiera, e le politiche di prezzo attuate in tutti gli stati per i tabacchi volte a scoraggiarne il consumo ed a sostenere le entrate.

**Tab. 3.2 - Spesa in quantità sul territorio economico per funzione di consumo**  
valori concatenati anno 2000 tasso di cambio fisso 2010

per funzione elementare	composizione % in quantità			v.m.a. %			
				quantità		prezzi	
	1995	2010	2012	1996-09	2010-12	1996-09	2010-12
M1 - Pacchetti vacanza	0,6	0,6	0,6	1,5	0,5	3,7	1,7
M1 - Alberghi e campeggi	1,4	1,4	1,3	1,9	0,4	3,2	2,1
M1 - Computer ed elettronica di consumo	1,3	5,0	5,5	11,9	6,0	-7,3	-3,7
M1 - Altri beni durevoli per la ricreazione	0,3	0,4	0,3	3,2	-0,1	1,8	3,3
M1 - Altri articoli ricreativi	1,7	2,2	2,2	3,9	1,7	0,4	1,4
M1 - Servizi ricreativi e culturali	3,0	3,0	3,0	2,0	1,1	2,8	2,8
M1 - Giornali, libri, cancelleria	1,9	1,3	1,2	-0,6	-1,7	2,5	3,2
M1 - Istruzione	0,9	0,9	1,0	2,1	2,8	3,6	2,8
M2 - Acquisto auto e moto	4,2	4,1	4,1	2,5	-2,0	0,7	2,2
M2 - Spese esercizio mezzi di trasporto	7,1	5,9	5,7	0,8	-1,1	3,2	6,8
M2 - Servizi di trasporto	2,2	2,0	2,1	1,5	2,0	3,2	3,0
M2 - Comunicazioni	1,5	3,7	4,1	8,6	4,4	-1,9	-0,4
M3 - Abbigliamento	5,4	5,7	5,8	2,3	1,9	0,0	0,8
M3 - Calzature	1,2	1,2	1,2	1,8	1,2	0,8	0,9
M3 - Medicinali	1,3	1,8	1,8	4,0	1,3	1,4	1,6
M3 - Servizi ambulatoriali	1,3	1,5	1,6	3,3	2,1	2,2	2,6
M3 - Servizi ospedalieri	0,7	0,6	0,7	1,6	3,3	2,1	2,6
M3 - Beni e servizi per l'igiene personale	2,2	2,3	2,4	2,4	2,4	2,0	2,3
M3 - Altri beni personali	0,9	0,8	0,8	0,7	2,6	1,9	4,9
M3 - Protezione sociale	1,1	1,1	1,1	2,1	2,0	3,1	2,8
M4 - Assicurazioni	2,7	2,5	2,5	1,9	-0,4	2,4	4,3
M4 - Servizi finanziari	2,4	3,5	3,5	4,7	1,1	-1,6	2,5
M4 - Altri servizi n.a.c.	1,3	1,2	1,2	1,3	2,0	2,7	2,1
M5 - Mobili	2,7	2,0	2,0	0,1	0,2	1,6	1,7
M5 - Tessile casa	0,5	0,6	0,6	3,1	-1,4	-0,6	1,8
M5 - Elettrodomestici	0,9	1,0	1,0	2,5	1,6	0,1	0,9
M5 - Cristalleria e utensili	0,6	0,5	0,5	1,0	-0,2	1,0	2,0
M5 - Accessori casa e giardino	0,4	0,4	0,4	2,0	2,3	1,0	2,3
M5 - Non durevoli e servizi per la casa	1,7	1,7	1,7	2,0	2,8	2,1	2,2
M6 - Fitti effettivi	4,6	4,0	3,7	1,0	-1,6	2,7	2,8
M6 - Fitti imputati	10,6	10,2	10,1	1,8	0,4	3,4	2,5
M6 - Manutenzione della casa	1,2	1,1	1,1	1,4	-0,8	3,3	2,8
M6 - Acqua e servizi per la casa	1,6	1,5	1,4	1,3	-0,4	3,6	3,8
M6 - Energia elettrica, gas, combustibili	3,7	3,3	3,2	1,1	0,1	4,0	3,6
M7 - Bar e ristoranti	7,1	6,2	6,0	1,1	-0,2	2,9	2,6

M7 - Alimentari	12,6	10,8	10,5	1,0	-0,4	2,3	2,3
M7 - Bevande non alcoliche	1,2	1,2	1,2	2,0	0,6	1,4	2,1
M7 - Bevande alcoliche	1,8	1,5	1,5	1,1	-0,9	1,9	2,5
M7 - Tabacchi	2,2	1,4	1,3	-1,2	-1,7	5,3	5,5
<b>CONSUMI TOTALI</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>2,0</b>	<b>0,7</b>	<b>1,9</b>	<b>2,3</b>

per macrofunzione	composizione % in quantità			v.m.a. %			
				quantità		prezzi	
	1995	2010	2012	1996-09	2010-12	1996-09	2010-12
M1 - Tempo liberato	11,1	14,7	15,1	3,9	2,6	0,4	0,5
M2 - Mobilità e comunicazioni	14,9	15,7	15,9	2,6	0,4	1,7	3,5
M3 - Cura del sé	14,1	15,1	15,4	2,4	2,0	1,2	1,9
M4 - Finanza personale	6,4	7,1	7,2	3,0	0,7	0,7	3,1
M5 - Mobili, elettrodomestici ed arr.	6,8	6,3	6,3	1,4	1,1	1,2	1,9
M6 - Spese fisse per l'abitazione	21,8	20,1	19,5	1,5	-0,2	3,4	2,9
M7 - Pasti in casa e fuori casa	24,9	21,0	20,6	0,9	-0,4	2,7	2,6
<b>CONSUMI TOTALI</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>2,0</b>	<b>0,7</b>	<b>1,9</b>	<b>2,3</b>

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e Istituti nazionali di statistica.

In termini previsivi la spesa per consumi è attesa registrare una dinamica nettamente più contenuta rispetto a quanto registrato nel lungo periodo (+0,7% nel periodo 2010-12).

Il dato riflette le difficoltà che coinvolgono da alcuni anni le economie mondiali per le quali si stima un riacutizzarsi nel 2011 e nel 2012, con un deciso coinvolgimento dei Paesi europei in relazione anche alle difficoltà che sono emerse nell'anno in corso sul versante dei debiti sovrani di molti Stati.

La modesta tendenza al recupero registrata nel 2010, che ha parzialmente compensato la riduzione del 2009, dovrebbe mostrare una decisa attenuazione nel biennio successivo, riflettendo peraltro dinamiche molto articolate tra i diversi Paesi.

Relativamente alle singole macrofunzioni di consumo è attesa una riduzione della spesa in volume per l'alimentazione in casa e fuori casa (-0,4%) e per le spese fisse per l'abitazione (-0,2%). Per entrambi i segmenti queste dinamiche sono stimate associarsi a variazioni dei prezzi di un certo rilievo (rispettivamente 2,6% e 2,9%), in un contesto che vede i prezzi aumentare ad un tasso medio annuo più elevato rispetto a quanto registrato nel lungo periodo (2,3% a fronte dell'1,9%).

In particolare nel triennio 2010-2012 si stima una evoluzione dei prezzi abbastanza accentuata per la mobilità e le comunicazioni (+3,5% medio annuo in linea con le turbolenze sul mercato delle materie prime internazionali) e per la finanza personale (+3,1%).

In termini di variazione in volume la dinamica più positiva dovrebbe interessare il tempo liberato (+2,6%), riflettendo il permanere di una evoluzione particolarmente positiva della domanda per il segmento relativo all'acquisto di computer ed elettronica di consumo, prodotti per

i quali la fase di riduzione dei prezzi dovrebbe proseguire, sia pure a ritmi più contenuti rispetto al passato, anche nel triennio 2010-12.

In merito ai valori pro capite della spesa per consumi, tra il 1995 ed il 2010 la spesa media dell'Unione a 27 è passata da un importo medio di 8.100 euro a circa 13.900 euro (tab. 3.3).

Nell'ipotetico bilancio personale del cittadino medio europeo, prendendo il 2010 come riferimento a titolo puramente esemplificativo, le voci che assorbono la quota maggiore di reddito sono quelle relative ai servizi ricreativi e culturali, con 451 euro l'anno, l'abbigliamento con 600 euro, le spese di esercizio per mezzi di trasporto con 944 euro, i pasti e consumazioni fuori casa con 967 euro, gli affitti imputati (cioè l'equivalente delle rate di mutuo) con quasi 1.635 euro e la spesa per prodotti alimentari con quasi 1.625 euro.

Nel complesso della UE la spesa pro capite in volume sul territorio ha evidenziato tra il 1996 ed il 2009 una variazione media annua dell'1,8%, con significative differenze tra le diverse macrofunzioni di consumo ed i segmenti che le compongono.

**Tab. 3.3 - Spesa pro capite per funzione elementare di consumo**  
euro a prezzi correnti tasso di cambio fisso 2010

per funzione elementare	valori assoluti			v.m.a. %			
				quantità		prezzi	
	1995	2010	2012	1996-09	2010-12	1996-09	2010-12
M1 - Pacchetti vacanza	43	86	89	4,9	2,1	1,1	0,3
M1 - Alberghi e campeggi	103	206	214	4,9	2,3	1,6	0,2
M1 - Computer ed elettronica di consumo	136	218	229	3,4	1,8	11,5	5,7
M1 - Altri beni durevoli per la ricreazione	25	49	51	4,7	3,0	2,8	-0,3
M1 - Altri articoli ricreativi	147	262	276	4,0	2,9	3,6	1,5
M1 - Servizi ricreativi e culturali	237	451	488	4,5	3,7	1,7	0,9
M1 - Giornali, libri, cancelleria	149	186	192	1,6	1,1	-0,9	-2,0
M1 - Istruzione	71	155	176	5,4	5,5	1,8	2,5
M2 - Acquisto auto e moto	364	519	539	2,8	0,0	2,1	-2,2
M2 - Spese esercizio mezzi di trasporto	528	944	1.039	3,8	5,4	0,5	-1,3
M2 - Servizi di trasporto	173	329	366	4,4	4,8	1,2	1,7
M2 - Comunicazioni	156	370	404	6,2	3,8	8,3	4,1
M3 - Abbigliamento	447	600	628	1,9	2,5	2,0	1,7
M3 - Calzature	100	140	143	2,2	1,9	1,4	1,0
M3 - Medicinali	104	213	227	5,1	2,8	3,7	1,1
M3 - Servizi ambulatoriali	102	219	238	5,2	4,5	2,9	1,7
M3 - Servizi ospedalieri	53	91	100	3,4	5,8	1,3	3,1
M3 - Beni e servizi per l'igiene personale	177	323	357	4,2	4,5	2,0	2,2
M3 - Altri beni personali	78	118	134	2,3	7,4	0,3	2,4
M3 - Protezione sociale	83	172	187	5,0	4,7	6,3	0,7
M4 - Assicurazioni	206	360	397	4,0	3,6	1,4	-0,6

M4 - Servizi finanziari	254	382	406	2,7	3,4	4,2	0,9
M4 - Altri servizi n.a.c.	102	176	191	3,7	3,9	3,9	1,7
M5 - Mobili	220	268	277	1,3	1,6	-0,3	-0,1
M5 - Tessile casa	45	61	61	2,2	0,1	2,7	-2,5
M5 - Elettrodomestici	81	114	118	2,2	2,4	2,1	1,4
M5 - Cristalleria e utensili	51	67	68	1,7	1,6	0,7	-0,4
M5 - Accessori casa e giardino	35	52	58	2,8	4,4	1,7	2,1
M5 - Non durevoli e servizi per la casa	136	238	263	3,8	4,9	1,7	2,6
M6 - Fitti effettivi	364	596	595	3,4	1,0	0,6	-1,8
M6 - Fitti imputati	801	1.635	1.712	5,0	2,7	1,5	0,1
M6 - Manutenzione della casa	93	172	182	4,5	1,8	1,1	-1,0
M6 - Acqua e servizi per la casa	120	236	250	4,7	3,2	1,0	-0,6
M6 - Energia elettrica, gas, combustibili	304	623	649	4,8	3,5	0,8	-0,1
M7 - Bar e ristoranti	569	967	1.011	3,7	2,2	0,8	-0,4
M7 - Alimentari	1.062	1.625	1.684	3,0	1,7	0,6	-0,6
M7 - Bevande non alcoliche	104	162	171	3,1	2,4	1,7	0,4
M7 - Bevande alcoliche	142	210	215	2,7	1,3	0,8	-1,2
M7 - Tabacchi	159	270	294	3,7	3,5	-1,5	-1,9
<b>CONSUMI TOTALI</b>	<b>8.123</b>	<b>13.865</b>	<b>14.681</b>	<b>3,7</b>	<b>2,9</b>	<b>1,8</b>	<b>0,5</b>

per macrofunzione	valori assoluti			v.m.a. %			
				quantità		prezzi	
	1995	2010	2012	1996-09	2010-12	1996-09	2010-12
M1 - Tempo liberato	910	1.614	1.714	4,0	2,9	3,6	2,3
M2 - Mobilità e comunicazioni	1.222	2.162	2.349	4,0	3,7	2,3	0,1
M3 - Cura del sé	1.144	1.876	2.015	3,3	3,7	2,5	1,6
M4 - Finanza personale	562	918	994	3,4	3,6	3,1	0,6
M5 - Mobili, elettrodomestici ed arr.	568	800	846	2,3	2,8	1,1	0,7
M6 - Spese fisse per l'abitazione	1.682	3.262	3.388	4,6	2,5	1,1	-0,4
M7 - Pasti in casa e fuori casa	2.035	3.234	3.375	3,2	2,0	0,6	-0,6
<b>CONSUMI TOTALI</b>	<b>8.123</b>	<b>13.865</b>	<b>14.681</b>	<b>3,7</b>	<b>2,9</b>	<b>1,8</b>	<b>0,5</b>

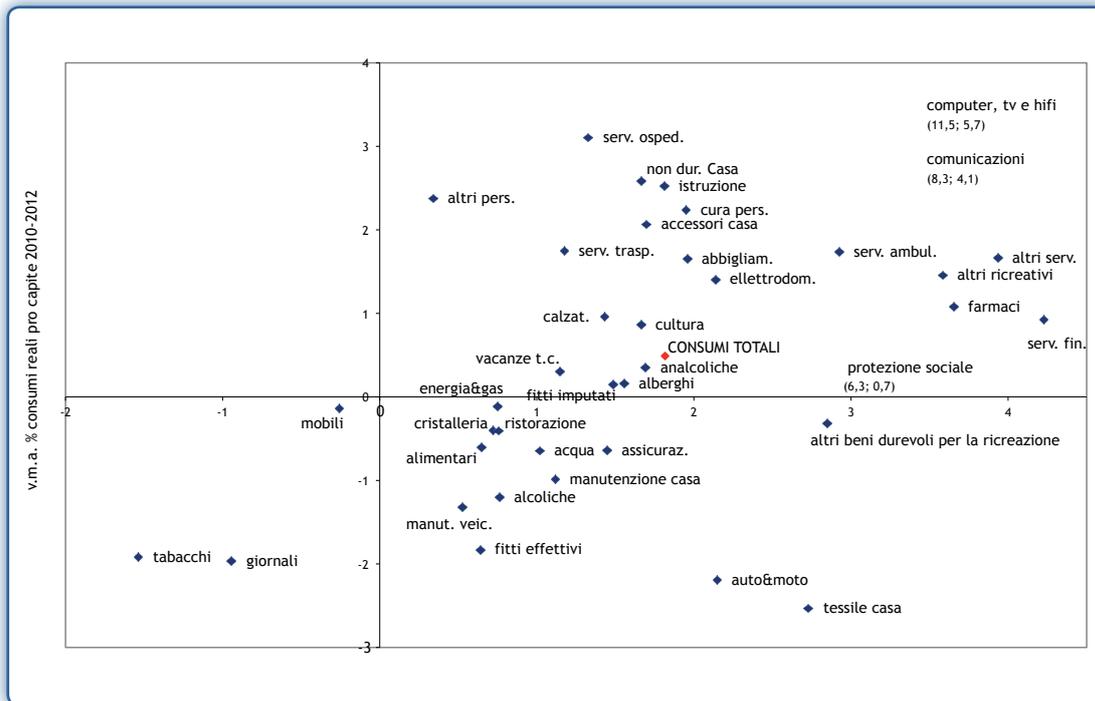
Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e Istituti nazionali di statistica.

La fig. 3.1 mostra le probabili dinamiche in termini prospettici delle diverse funzioni di consumo in termini pro capite nell'ambito dei 27 Paesi.

Rispetto agli incrementi medi annui storici, cioè quelli del periodo 1996-2009, si stima che solo una parte minoritaria delle 39 funzioni elementari (quadrante in basso a destra), invertirà la tendenza manifestata nel passato, evidenziando tassi di variazione medi annui negativi, gran parte compresi tra -0,1% e -1%. Gli effetti della crisi potrebbero rivelarsi più incisivi per alcuni specifici consumi di beni come il tessile casa e le auto e moto, con flessioni medie annue del 2,2% e del 2,5%.

Tra le tre voci che presentano in tutto il periodo (1996-2012) variazioni negative (quadrante in basso a sinistra), si segnalano in particolare le dinamiche relative alla spesa per giornali, per i quali la domanda viene progressivamente sostituita da quella relativa ad altre tipologie di informazione immateriale, e quella per i tabacchi il cui consumo viene sempre più scoraggiato con politiche di prezzo e limitazioni ai luoghi di fruizione.

**Fig. 3.1 - Storia e prospettive per le 39 funzioni di consumo nella UE a 27**



Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e Istituti nazionali di statistica.

La parte rimanente, cioè circa il 60% di tutte le voci di spesa, manterrà nel triennio 2010-2012 un tasso di crescita positivo (quadrante in alto a destra). Tassi nettamente superiori alla media sono attesi per l’acquisto di computer ed elettronica di consumo (+5,7%) e per i beni e servizi per le telecomunicazioni (+4,1%).

### 3.1 Macro-trend: le 7 macrofunzioni di spesa nei 27 Paesi della UE

Come nel precedente Rapporto<sup>10</sup>, verranno analizzate, per i 27 paesi della UE, le macrofunzioni di consumo nel periodo 1995-2012 (i dati relativi agli anni 2011 e 2012 sono stime), seguendo l’ordine (decrescente) di importanza dei modelli di comportamento e delle preferenze dei consumatori europei. Partendo quindi dal tempo liberato, passando per la mobilità e comunicazioni e cura del sé, fino alla spesa per pasti in casa e fuori casa, si è deciso di seguire un ordine che si ritiene più attuale rispetto alla tradizionale struttura della spesa (prima l’alimentare, poi la casa e il vestiario, e così via).

10 EuropaConsumi, Ufficio Studi Confcommercio, Settembre 2009.

Le elaborazioni dei dati mostrano come vi sia una forte correlazione tra tipologie di consumo e livello delle risorse disponibili: nei singoli Paesi, più è elevato il livello del reddito pro capite, maggiore è la quota di quel reddito che viene destinata all'acquisto di beni e servizi preferiti (quelli ritenuti non basilari), mentre minore è la quota da destinare a quelli necessari, come nel caso dei prodotti alimentari. I beni e servizi preferiti infatti presentano un'elasticità al reddito superiore all'unità, mentre quelli necessari presentano un'elasticità al reddito inferiore all'unità.

Nonostante le differenziazioni di natura economica e sociale esistenti tra stati, l'analisi delle sette macrofunzioni di consumo nel complesso dei 27 paesi della Ue, evidenzia alcune linee di fondo che contribuiscono a caratterizzare un modello di consumo tendente sempre più ad una uniformità dei comportamenti di acquisto dei cittadini europei.

Un primo aspetto da rilevare è il peso che ha assunto negli anni la spesa destinata alle attività del tempo liberato, (fig. 3.2.a); nella dinamica di questa funzione di consumo, ha avuto un ruolo rilevante un diverso utilizzo del fattore "tempo" nella ricerca quotidiana di maggiori spazi da dedicare a sé, alla famiglia, ai viaggi, alla cultura, concentrando gli impegni e introducendo flessibilità nei tempi di lavoro. Il tempo libero è diventato una vera e propria risorsa economica su cui investire sempre più.

In questo contesto va letta, nel periodo considerato (1995-2010), la crescita della quota di spesa del tempo liberato che, nella media UE a 27, è prossima nel 2010 al 12% (tab. 3.4), ma che raggiunge punte più elevate a Malta, Regno Unito e Austria. Se si escludono alcuni Paesi baltici e dell'Europa dell'Est, il processo di convergenza verso la realtà dei paesi più avanzati dell'Unione, dove questa quota è significativa, tende a rafforzarsi.

Anche l'esigenza di maggiore mobilità e di abbattimento delle distanze, complice la tecnologia, ha favorito l'incremento della spesa per i mezzi ed i servizi di trasporto e le comunicazioni che si avvicina al 16% nella media ed in molti paesi con una economia in fase di sviluppo, raggiungendo quote più elevate in Bulgaria e Lituania e Lussemburgo.

Una tendenza opposta si riscontra per alcune funzioni tipicamente time-demanding, come i pasti in casa e fuori casa che vedono ridimensionarsi la quota di spesa dal 25% al 23,3% nella media Ue a 27 paesi, con punte inferiori al 20% nei Paesi Bassi e in Danimarca, e superiori al 30% in Bulgaria, Romania, Spagna e Paesi Baltici. L'andamento di questa macrofunzione sconta tendenze contrapposte tra i consumi alimentari in casa che sono generalmente fermi in quasi tutta Europa, mentre più consistente è la crescita dei consumi alimentari fuori casa, favorita dalla diffusione di nuovi stili di vita e dai consumi generati dai flussi turistici.

Parallelamente ai pasti in casa e fuori casa, le quote di spesa delle macrofunzioni relative ad altri beni e/o servizi di tipo tradizionale subiscono una graduale riduzione.

Nel settore relativo alla cura di sé (fig. 3.2.c), le quote di spesa passano da oltre il 14% del 1995 al 13,5% del 2010; relativamente ai mobili, elettrodomestici e articoli da arredamento, la quota sulla spesa totale si è ridotta anch'essa di circa un punto percentuale, passando da oltre il 7% del 1995 a poco meno del 6% nel 2010 (fig. 3.2.e). Da notare, che nel 2010 in Italia, la quota

di spesa relativa ai mobili, elettrodomestici e articoli da arredamento è pari al 7,2% del totale della spesa per consumi, valore che si attesta tra i primi a livello europeo.

**Tab. 3.4 - Spesa sul territorio economico per macrofunzione di consumo e Paese nel 2010**  
composizione % in valore

	Tempo libero	Mobilità e comunicazioni	Cura del sé	Finanza personale	Mobili, elettrodomestici ed arredamento	Spese fisse per l'abitazione	Pasti in casa e fuori casa	CONSUMI TOTALI
Austria	14,0	15,3	14,7	5,2	6,6	21,7	22,5	100,0
Belgio	10,1	14,3	14,1	8,9	5,9	24,0	22,8	100,0
Bulgaria	7,7	24,1	8,7	2,6	4,0	20,0	33,0	100,0
Cipro	14,1	15,9	15,5	5,4	4,9	14,2	30,0	100,0
Danimarca	11,6	13,7	11,9	8,7	5,4	29,5	19,1	100,0
Estonia	8,9	16,8	10,9	4,4	3,9	22,8	32,2	100,0
Finlandia	12,3	13,2	14,0	4,8	5,4	27,0	23,2	100,0
Francia	11,0	16,7	12,8	6,2	5,8	25,5	21,9	100,0
Germania	11,2	16,2	14,6	8,4	6,2	24,6	18,9	100,0
Grecia	9,8	15,4	15,0	3,7	4,6	22,7	28,9	100,0
Irlanda	12,4	13,1	14,2	5,5	4,9	21,4	28,6	100,0
Italia	10,4	15,3	15,2	4,8	7,2	22,3	24,8	100,0
Lettonia	10,6	15,8	13,4	1,6	3,7	25,3	29,6	100,0
Lituania	7,7	18,4	16,3	3,0	4,8	14,7	35,1	100,0
Lussemburgo	10,3	18,8	10,0	6,2	6,8	24,3	23,5	100,0
Malta	18,1	15,9	14,4	4,5	7,4	12,6	27,1	100,0
Olanda	12,0	15,8	12,7	11,3	6,0	23,5	18,8	100,0
Polonia	9,8	12,3	11,9	8,9	4,4	24,2	28,5	100,0
Portogallo	10,4	17,0	15,8	8,0	6,2	14,5	28,0	100,0
Regno Unito	14,5	16,4	12,4	6,6	5,1	23,9	21,2	100,0
Rep. Ceca	13,3	12,5	9,8	4,2	5,4	27,0	27,9	100,0
Romania	9,1	15,8	9,0	2,0	5,1	23,5	35,6	100,0
Slovacchia	11,9	11,1	13,5	4,8	6,3	25,4	27,0	100,0
Slovenia	12,3	18,1	12,7	5,7	6,5	19,1	25,5	100,0
Spagna	12,0	13,7	13,0	5,6	4,9	19,1	31,7	100,0
Svezia	12,3	16,1	13,8	5,0	5,2	27,0	20,5	100,0
Ungheria	10,8	17,3	9,8	5,6	4,7	22,5	29,2	100,0
UE27	11,6	15,6	13,5	6,6	5,8	23,5	23,3	100,0

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e Istituti nazionali di statistica.

Un'attenta considerazione merita la spesa relativa alla finanza personale, la cui la quota sul totale si aggira attorno al 6,6%. La fig. 3.2.d mostra l'andamento assolutamente altalenante di questa macrofunzione, con cali evidenti in corrispondenza delle crisi finanziarie internazionali.

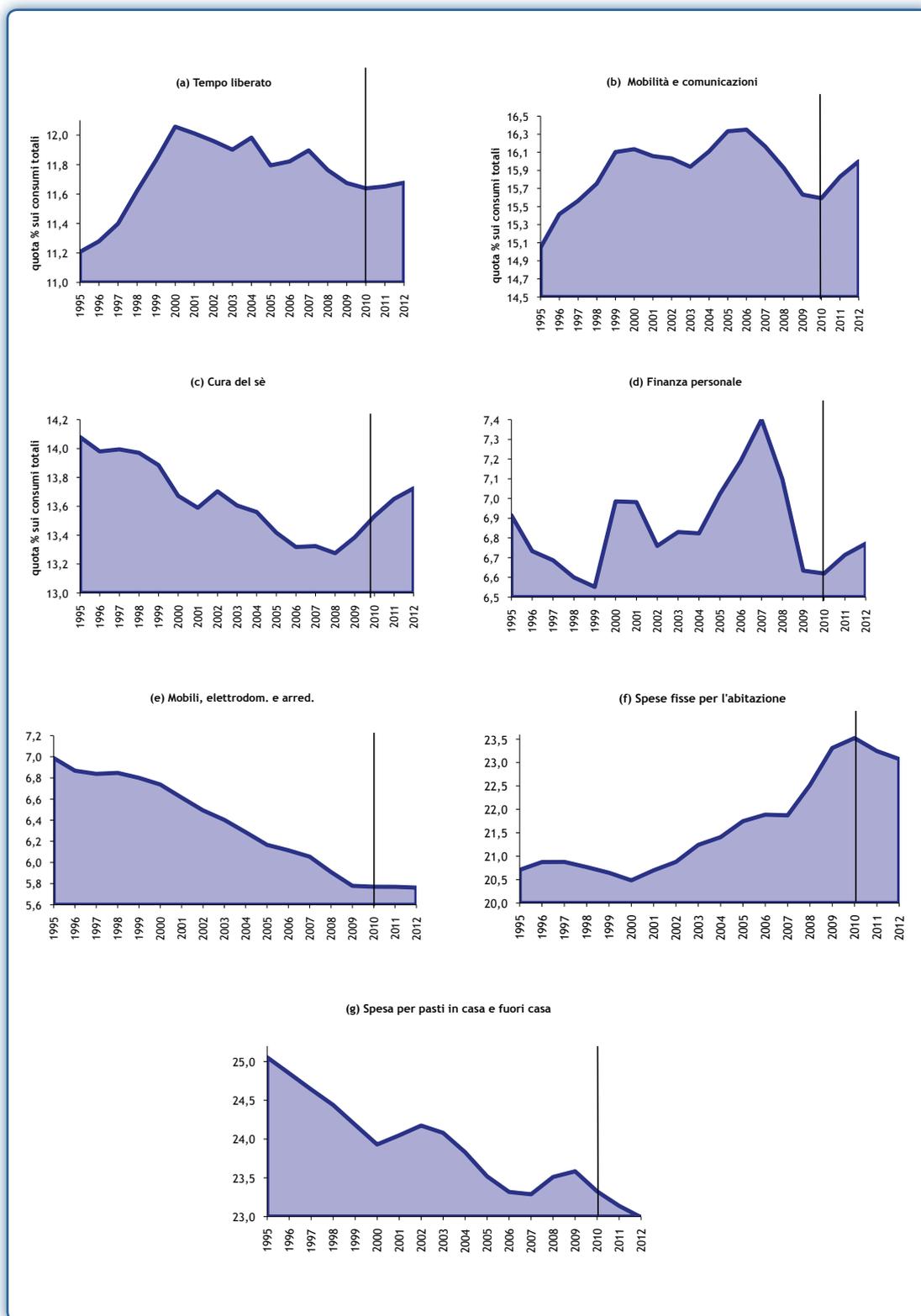
Per quanto riguarda le spese obbligate connesse con l'abitazione, la quota relativa a questi beni e/o servizi è cresciuta costantemente, in media, passando da poco più del 20,6% del 1995 al 23,5% del 2010 (fig. 3.2.f). Questa crescita regolare è stata determinata in parte dall'aumento del costo dei prodotti energetici e anche dall'andamento del mercato degli immobili.

**Tab. 3.5 - Spesa sul territorio economico per macro funzione di consumo e Paese nel 2010**  
miliardi di euro a prezzi correnti tasso di cambio fisso 2010

	Tempo libero	Mobilità e comunicazioni	Cura del sé	Finanza personale	Mobili, elettrodomestici ed arredamento	Spese fisse per l'abitazione	Pasti in casa e fuori casa	CONSUMI TOTALI
Austria	22,0	24,0	23,1	8,2	10,4	34,0	35,2	156,9
Belgio	18,2	25,8	25,3	16,0	10,6	43,2	41,1	180,2
Bulgaria	1,7	5,3	1,9	0,6	0,9	4,4	7,2	21,9
Cipro	1,6	1,9	1,8	0,6	0,6	1,7	3,5	11,7
Danimarca	13,0	15,4	13,3	9,8	6,0	33,1	21,4	112,0
Estonia	0,7	1,3	0,8	0,3	0,3	1,7	2,4	7,5
Finlandia	11,5	12,4	13,1	4,5	5,0	25,2	21,7	93,5
Francia	120,3	182,3	139,8	68,1	63,3	277,5	238,7	1.090,1
Germania	150,5	218,0	197,4	113,0	83,2	331,9	255,0	1.349,1
Grecia	16,7	26,3	25,5	6,3	7,8	38,7	49,3	170,6
Irlanda	8,9	9,4	10,3	3,9	3,5	15,4	20,6	72,1
Italia	97,7	143,6	143,3	45,2	68,0	210,0	233,7	941,5
Lettonia	1,2	1,8	1,5	0,2	0,4	2,8	3,3	11,2
Lituania	1,4	3,2	2,9	0,5	0,9	2,6	6,2	17,6
Lussemburgo	1,5	2,8	1,5	0,9	1,0	3,6	3,5	14,7
Malta	0,8	0,7	0,6	0,2	0,3	0,5	1,2	4,3
Olanda	32,0	42,2	33,9	30,1	16,1	62,8	50,4	267,6
Polonia	21,0	26,4	25,5	19,1	9,5	51,9	61,1	214,5
Portogallo	12,2	19,8	18,4	9,3	7,3	16,9	32,6	116,5
Regno Unito	150,7	170,1	128,9	68,9	52,6	248,7	220,1	1.040,0
Rep. Ceca	10,2	9,6	7,5	3,2	4,1	20,7	21,5	76,9
Romania	6,8	11,7	6,7	1,5	3,8	17,5	26,5	74,5
Slovacchia	4,4	4,2	5,1	1,8	2,4	9,5	10,1	37,5
Slovenia	2,6	3,8	2,6	1,2	1,4	4,0	5,3	20,8
Spagna	75,8	87,0	82,4	35,6	30,8	121,3	201,4	634,3
Svezia	20,2	26,4	22,6	8,3	8,6	44,2	33,6	163,8
Ungheria	5,6	8,9	5,1	2,9	2,4	11,6	15,1	51,5
<b>UE27</b>	<b>809,2</b>	<b>1.084,1</b>	<b>940,8</b>	<b>460,3</b>	<b>401,2</b>	<b>1.635,6</b>	<b>1.621,7</b>	<b>6.953,0</b>

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e Istituti nazionali di statistica.

**Fig. 3.2 - Le 7 macrofunzioni di consumo nella UE a 27  
in % dei consumi totali**



Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e Istituti nazionali di statistica.

Analizzando i livelli di spesa pro capite per macrofunzione e Paese (tab. 3.6), si registra nella media europea un valore di oltre 13.800 euro; il Paese che spende mediamente di più è

il Lussemburgo (circa 29.000 euro), che si distanzia in maniera netta dalla Bulgaria, che risulta essere il Paese con spesa media pro capite più bassa (circa 2.900 euro) nell'Unione Europea.

**Tab. 3.6 - Spesa pro capite per macrofunzione di consumo e per Paese nel 2010**  
euro a prezzi correnti tasso di cambio fisso 2010

	Tempo libero	Mobilità e comunicazioni	Cura del sé	Finanza personale	Mobili, elettrodomestici ed arredamento	Spese fisse per l'abitazione	Pasti in casa e fuori casa	CONSUMI TOTALI
Austria	2.621	2.857	2.754	981	1.239	4.053	4.202	18.706
Belgio	1.671	2.368	2.326	1.472	970	3.968	3.781	16.556
Bulgaria	223	700	253	75	115	583	959	2.908
Cipro	2.042	2.302	2.244	787	717	2.062	4.361	14.516
Danimarca	2.352	2.771	2.398	1.763	1.083	5.967	3.867	20.201
Estonia	503	948	615	250	220	1.283	1.812	5.632
Finlandia	2.153	2.303	2.446	836	941	4.707	4.055	17.441
Francia	1.855	2.812	2.157	1.051	976	4.279	3.681	16.810
Germania	1.841	2.667	2.414	1.383	1.018	4.060	3.119	16.501
Grecia	1.479	2.327	2.259	556	694	3.421	4.359	15.094
Irlanda	1.994	2.104	2.293	881	792	3.450	4.602	16.116
Italia	1.616	2.375	2.370	747	1.124	3.474	3.865	15.570
Lettonia	532	791	669	79	186	1.266	1.481	5.004
Lituania	414	988	878	159	259	789	1.882	5.368
Lussemburgo	2.973	5.444	2.906	1.805	1.967	7.050	6.818	28.963
Malta	1.877	1.653	1.495	469	772	1.308	2.813	10.388
Olanda	1.926	2.541	2.042	1.814	970	3.782	3.033	16.109
Polonia	550	692	668	501	250	1.359	1.599	5.618
Portogallo	1.143	1.861	1.729	873	682	1.592	3.068	10.949
Regno Unito	2.432	2.744	2.079	1.111	848	4.012	3.551	16.777
Rep. Ceca	970	915	713	305	394	1.972	2.040	7.310
Romania	318	548	311	69	177	818	1.237	3.478
Slovacchia	819	765	933	333	437	1.756	1.868	6.912
Slovenia	1.246	1.839	1.291	580	659	1.940	2.580	10.134
Spagna	1.646	1.888	1.789	772	669	2.633	4.370	13.767
Svezia	2.155	2.818	2.407	880	914	4.709	3.581	17.465
Ungheria	557	889	506	291	243	1.160	1.506	5.152
UE27	1.614	2.162	1.876	918	800	3.262	3.234	13.865

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e Istituti nazionali di statistica.

Sotto il profilo delle singole macrofunzioni, a titolo esemplificativo, le spese fisse pro capite per l'alimentazione e per l'abitazione assorbono mediamente quasi 6.500 euro l'anno, più del 68% del totale dei consumi. Da rilevare tuttavia che, nei Paesi dell'Est, la spesa fissa per

l'abitazione registra i livelli più bassi d'Europa attestandosi sotto i 2.000 euro annui; alla base di questi livelli di spesa, vi è sia la diffusione di un'edilizia a carattere popolare, sia il basso costo dei servizi legati al funzionamento ed alla manutenzione della casa.

**Tab. 3.7 - La spesa sul territorio economico per macrofunzione e per Paese**  
v.m.a. % in termini reali

	Tempo libero		Mobilità e comunicazioni		Cura del sé		Finanza personale		Mobili, elettrodomestici e arred.		Spese fisse per l'abitazione		Pasti in casa e fuori casa		CONSUMI TOTALI	
	96-09	10-12	96-09	10-12	96-09	10-12	96-09	10-12	96-09	10-12	96-09	10-12	96-09	10-12	96-09	10-12
Austria	3,2	2,6	2,1	1,4	1,2	3,3	0,6	-0,5	1,4	2,5	1,1	0,2	0,9	0,4	1,5	1,4
Belgio	2,7	1,7	2,3	2,2	1,6	1,1	2,7	6,1	1,1	0,5	1,3	0,9	0,7	0,0	1,6	1,5
Bulgaria	5,0	0,8	7,6	1,4	4,1	-0,7	10,7	0,5	7,1	0,5	1,4	0,3	2,8	-0,2	3,9	0,4
Cipro	4,3	1,7	5,1	2,6	4,6	2,0	5,3	2,9	5,4	3,3	4,3	0,4	1,6	0,5	3,8	1,6
Danimarca	2,5	1,4	0,8	5,7	2,0	1,7	5,3	-1,5	1,1	1,7	0,7	0,2	0,2	0,5	1,4	1,3
Estonia	6,8	2,9	8,0	3,9	4,4	-3,1	11,2	9,0	6,0	2,4	3,9	1,1	4,1	-1,5	5,3	1,1
Finlandia	4,8	4,4	2,9	5,3	4,4	3,7	1,8	1,8	4,7	3,1	1,7	1,3	1,6	1,6	2,7	2,9
Francia	5,3	3,6	2,5	0,9	1,9	1,3	2,4	0,9	1,9	2,3	1,4	-0,8	0,7	0,2	2,1	1,0
Germania	2,6	3,1	1,3	-0,7	1,1	3,7	1,3	0,8	-0,9	1,9	0,7	0,0	-0,4	0,3	0,8	1,1
Grecia	4,4	-2,5	5,1	-7,2	5,4	-3,4	-0,8	-1,7	4,3	-1,8	4,1	-2,4	3,5	-4,6	3,9	-3,8
Irlanda	5,4	0,9	6,1	-0,6	7,7	-2,8	3,0	-2,4	4,5	-4,5	4,2	0,3	4,1	-0,9	5,0	-1,0
Italia	1,8	2,0	2,5	0,1	0,5	1,5	1,0	1,4	0,0	0,4	0,7	0,1	0,7	-0,3	1,0	0,5
Lettonia	11,9	6,1	7,4	4,7	6,0	1,8	-4,4	-7,8	10,3	0,5	5,0	1,8	1,3	1,1	4,9	2,6
Lituania	12,0	7,1	9,1	4,1	10,2	2,5	9,9	-1,2	10,5	2,5	-3,4	2,9	3,7	0,6	4,8	2,7
Lussemburgo	2,8	3,4	3,9	1,1	2,4	1,4	4,8	3,1	1,6	2,4	1,6	1,1	1,4	-0,2	2,4	1,4
Malta	2,1	3,7	1,7	-0,1	2,7	2,1	4,3	4,0	1,8	2,4	3,1	2,8	1,5	0,4	2,1	1,8
Olanda	3,1	-0,3	3,4	0,6	1,1	0,9	3,0	-1,9	1,5	1,5	1,3	0,2	0,8	0,0	1,9	0,1
Polonia	1,4	5,7	7,7	5,3	5,9	5,8	8,2	6,6	5,1	3,4	4,0	1,0	2,5	0,8	4,2	3,4
Portogallo	-0,2	-0,3	-0,8	-2,7	6,6	0,2	7,0	-1,9	7,7	-1,7	1,0	-1,8	-0,9	-0,6	2,6	-0,9
Regno Unito	6,3	2,6	2,9	-0,7	4,5	2,6	4,1	-0,7	2,8	-0,6	2,1	-0,9	1,3	-1,0	3,3	0,4
Rep. Ceca	3,1	1,8	6,3	2,0	4,5	0,8	8,8	-1,6	5,1	3,8	1,4	0,0	1,6	-0,6	3,2	0,7
Romania	4,9	-0,8	4,5	-1,1	6,2	1,0	-1,3	-1,1	7,6	-0,8	7,1	-0,5	3,9	-0,7	4,9	-0,6
Slovacchia	8,3	1,4	6,1	1,5	5,8	-0,7	3,7	1,3	10,7	-0,1	3,4	-0,9	2,4	-1,6	4,8	-0,3
Slovenia	4,4	2,4	2,9	-2,1	4,9	0,2	6,1	1,5	4,4	1,8	2,3	-0,7	1,4	0,1	3,1	0,1
Spagna	3,8	1,6	3,8	1,2	3,2	0,9	9,9	1,1	1,9	1,3	3,8	0,0	1,1	-1,4	3,0	0,3
Svezia	6,6	4,8	3,3	3,7	3,3	1,1	2,9	4,4	5,2	1,6	0,7	1,5	1,7	0,2	2,8	2,3
Ungheria	2,5	1,8	4,8	-2,5	0,9	1,3	6,2	-1,2	2,7	0,6	1,4	-0,8	0,6	-1,5	2,2	-0,8
UE27	3,9	2,6	2,6	0,4	2,4	2,0	3,0	0,7	1,4	1,1	1,5	-0,2	0,9	-0,4	2,0	0,7

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Eurostat e Istituti nazionali di statistica.

Relativamente alle dinamiche quantitative delle sette macrofunzioni (tab. 3.7), la crescita media annua tra il 1996 e il 2009 è stata del 2%, valore che sintetizza andamenti differenziati. Nel caso dei pasti in casa e fuori casa, spese fisse per l'abitazione e dei mobili, elettrodomestici, il profilo di crescita è stato inferiore alla media; il tempo liberato e la finanza personale hanno registrato una dinamica più sostenuta rispetto alla media. In particolare il tempo libero è cresciuto mediamente ad un tasso prossimo al 4%, con picchi molto elevati soprattutto nei Paesi Baltici.

Le stime al 2012 di queste macrofunzioni indicano, per la UE a 27, un rallentamento della spesa dei consumi che crescerà di appena lo 0,7% a causa degli effetti della recessione mondiale. La flessione sarà più marcata per la spesa alimentare e per l'abitazione, mentre rimarrà sostenuta soprattutto per il tempo liberato e la cura del sé.





